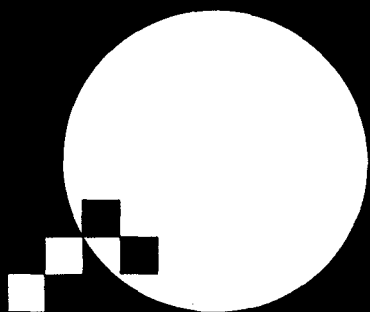


UFO forum

Rassegna di studi e dibattiti
a cura del
Centro Italiano Studi
Ufologici

SPECIALE COVER-UP



Aprile 1997

UFO forum

SPECIALE COVER-UP

COVER-UP? NO, GRAZIE

Marco Orlandi

ESISTE UNA CONGIURA "PRO" DISCHI VOLANTI?

Peter Kor

PSICOLOGIA DELLA TEORIA DEL COMLOTTO E AMBIENTE UFOLOGICO

Francesco Antoniazzi

L'ULTIMA "GOLA PROFONDA"

Graham Birdsall

UFO
forum

SPECIALE
Aprile 1997

Supplemento a

"UFO" n. 19 - gennaio/giugno 1997

Tribunale di Torino n° 3670 del 19/6/1986

Direttore Responsabile: Giovanni Settimo

Stampato in proprio

© 1997 CISU - Corso Vittorio Emanuele 108
10121 TORINO

PERCHE' UNO "SPECIALE"?

UFO Forum nasceva due anni e mezzo fa come strumento di confronto e dibattito tra i soci del CISU, nonché come (naturale) sbocco per tutti quei testi che, per il loro contenuto tecnico o squisitamente "filosofico", non possono trovare spazio sulla rivista *UFO*.

Quanto alla prima -e, nelle intenzioni, fondamentale- funzione, le aspettative non sono state del tutto rispettate. Il dibattito tra i lettori si è limitato a un gruppo di circa una decina di persone e a poco sono valsi i diversi tentativi fatti per ravvivarlo, via via concretizzatisi nelle rubriche *Opinioni a confronto*, *CISU telematico*, *Retrospective* e, da ultimi, *Un passo indietro* e *Biblioteca UFO*.

Quali le ragioni? Che le si vogliano chiamare "vischiosità dell'ambiente", "pigrizia" o solo "passività" (per non dire "indifferenza"), la cosa certa è che *UFO Forum* non ha pienamente raggiunto il suo fine primario.

La partecipazione, invece, è stata abbastanza ampia per quel che riguarda l'invio di articoli e studi, con la conseguenza che *UFO Forum* ha avuto una migliore riuscita nella sua funzione di rassegna di lavori da sottoporre all'attenzione della cerchia degli iscritti.

Ecco dunque che, ben presto, *UFO Forum* ha assunto tutte le connotazioni di una vera e propria rivista specializzata, per "addetti ai lavori", con la conseguente prospettiva di allargarne l'ambito di diffusione ai collaboratori e magari -più in là nel tempo- a tutto l'ambiente ufologico. La preponderanza della "rassegna" rispetto al "forum" vero e proprio ha dunque fatto sì che, a fronte di una certa "tranquillità" del dibattito, non sia mai venuta meno l'abbondanza di articoli, tanto che il materiale attualmente disponibile presso la redazione sarebbe già sufficiente a riempire i prossimi due numeri della rassegna.

Orbene, a cavallo tra la fine del '96 e l'inizio del '97 si sono accumulati alcuni testi tutti dedicati al redivivo tema del *cover-up*. Da qui all'idea di un fascicolo monografico il passo è stato breve e il risultato è questo "speciale" di *UFO Forum*, che va a collocarsi tra il numero 6 e il numero 7 (in uscita a giugno). La speranza è che quest'iniziativa possa trasformarsi in una consuetudine e che, pertanto, almeno annualmente possa vedere la luce un fascicolo speciale di *UFO Forum* dedicato di volta in volta a una tematica diversa, inquadrata come sempre nell'ottica distaccata e realistica che caratterizza l'approccio del Centro Italiano Studi Ufologici.

Preferiamo non stabilire in anticipo l'argomento dei prossimi "speciali", dato che questo significherebbe snaturare il carattere spontaneo di certe iniziative. Ben vengano, al contrario, proposte in tal senso e, soprattutto, collaborazioni concrete, visto che, pur non essendo rivolti al dibattito, anche gli speciali di *UFO Forum* devono essere essenzialmente il frutto della partecipazione degli associati.

Per concludere, un cenno al contenuto di questo *Speciale Cover-up*.

Il primo articolo, un lungo testo intitolato *Cover-up? No, grazie*, è firmato da Marco Orlandi, il quale tenta di spiegare che il *cover-up* esiste senz'altro, ma molto probabilmente per ragioni che hanno ben poco a vedere con gli alieni e che, al contrario, si legano a motivazioni ben più "terrestri".

Il discorso viene ulteriormente spinto verso un approccio non-conformista con il successivo articolo, significativamente intitolato *Esiste una congiura pro dischi volanti?* e firmato da Peter Kor, al secolo Tom Comella; un pezzo che di certo farebbe inorridire gli ufologi ortodossi e che dimostra come già molti anni addietro c'era chi non credeva alle favole di un certo folklore di origine americana.

Segue un breve ma intenso scritto del nostro Francesco Antoniazzi dedicato a *Psicologia della teoria del complotto e ambiente ufologico* (versione ampliata dell'omonimo pezzo pubblicato su *CISU Lombardia*), mentre il fascicolo viene chiuso all'insegna dell'attualità, con la sintesi delle "rivelazioni" del dottor Michael Wolf, uno scienziato che avrebbe deciso di vuotare il sacco sull'Area 51 e il "patto scellerato".

A tutti, come sempre, buona lettura.

Giuseppe VERDI

Cover-up? No, grazie

Marco ORLANDI

Grande Gioco: l'insieme dei talvolta contraddittori dinamismi innescati nei confronti delle masse, attraverso operazioni di intelligence più o meno palesi, dalle Grandi Potenze di fronte al problema degli UFO allo scopo di evitare il collasso socio-culturale globale attraverso un graduale condizionamento occulto del pubblico mondiale atto a eliminare nel lungo periodo i rischi dell'"impatto del contatto" fra l'umanità e civiltà extraterrestri" (1).

PREMESSA

Il presente articolo si propone di prendere in considerazione ciò che molti ufologi chiamano, in un'accezione alquanto sinistra, "cover-up".

Scopo di questa disamina è giungere alla definizione di uno scenario diverso rispetto a quello sbandierato dai tanti autori che instancabilmente "denunciano" l'attività di intelligence secondo loro messa in atto da decenni dai Governi di tutto il mondo affinché il grosso pubblico non venga a sapere dell'esistenza degli extraterrestri e della loro venuta sul nostro pianeta. Se le masse venissero a conoscenza di questa realtà senza essere adeguatamente preparate a "reggerla" emotivamente, potrebbero verificarsi radicali e drammatici sconvolgimenti degli assetti socio-politico-economici mondiali.

Personalmente siamo alquanto scettici riguardo a questo teorema o, meglio, non crediamo che le evidenze sin qui prodotte dai suoi sostenitori siano sufficienti a supportarlo. Crediamo altresì che negare l'esistenza di un cover-up così concepito non equivalga a rigettare la credibilità in sé dell'ipotesi extraterrestre.

Contrariamente a quanto qualcuno vorrebbe farci credere, infatti, tale ipotesi non trae maggiore avallo dalla denuncia di attività segrete volte ad occultare le prove del fatto che la Terra sia costantemente sottoposta - e chissà da quando - alle "attenzioni" di una o più razze aliene.

Semmai sono proprio le incredibili e demenziali affermazioni di certe "gole profonde", depositarie di chissà quali segreti, a far sì che tanti ricercatori seri evitino religiosamente di prendere in considerazione una possibilità del genere.

Ormai da anni lo studio del fenomeno UFO viene sistematicamente - e a volte con spudorata malafede - "appesantito", per non dire inquinato, da tematiche che con esso non hanno se non un esile collegamento, comunque ancora tutto da dimostrare: questo vale sia per argomenti comunque interessanti e meritevoli di indagine, come per esempio abductions e cerchi nei campi, sia per certe "rivelazioni" a sensazione certamente suggestive ma anche

completamente inventate e senza il più pallido fondamento di verità.

Questo fa sì che le già esigue forze e potenzialità dei ricercatori debbano sovente disperdersi nell'esame di cose che finiscono per rivelarsi false o, al limite, addirittura operazioni di deliberata disinformazione.

Un esempio recentissimo al riguardo è la "saga" del filmato della presunta autopsia aliena commercializzato da Ray Santilli: questo filmato è stato arbitrariamente collegato all'incidente di Roswell prima ancora che venissero fornite le prove della sua autenticità. Ma se il fatto che a Roswell nel 1947 sia caduto "qualcosa" è ormai assodato, è invece assolutamente velleitario da parte di certi ambienti il voler collegare a filo doppio la presunta autopsia all'incidente, come se questo bastasse a dare al filmato quell'autorevolezza che, fino a quando Santilli non si deciderà a fornire agli esperti ciò che essi chiedono per vagliarne l'autenticità, esso non ha.

Chi sostiene a spada tratta, e a volte contro ogni stessa logica, la realtà del cover-up steso dalle grandi potenze sul fenomeno UFO basa le sue argomentazioni su due fatti: la realtà dell'ipotesi extraterrestre (certamente plausibile ma ad oggi ancora tutt'altro che dimostrata) e la voluta reticenza delle autorità mondiali su questo argomento di fronte alle pressanti richieste di informazioni avanzate dagli ufologi.

Ora, che molte informazioni sugli UFO, potenzialmente importantissime per i ricercatori, siano purtroppo classificate da parte dei militari è una cosa che ormai sanno anche i bambini, ma è sulle motivazioni e sulle finalità di questa riservatezza che le nostre valutazioni divergono da quelle di chi sostiene l'esistenza di una congiura del silenzio a livello mondiale.

Nelle note che seguono cercheremo di spiegare come, senza tirare in ballo congiure e cospiratori, il velo di segretezza di cui tanti eventi UFO veri e presunti sono ammantati possa essere dovuto da un lato a pura e semplice riservatezza in eventi coinvolgenti strutture militari e dall'altro alla volontà, sempre di carattere istituzionale, di celare non già la propria conoscenza, bensì la propria ignoranza.

TUTTO COMINCIA DA QUI

Con la fine della II Guerra Mondiale si apre un lungo periodo storico -giunto fino ai primissimi anni '90 e ormai ufficialmente archiviato a seguito della dissoluzione dell'ex URSS e del Patto di Varsavia- denominato "Guerra fredda".

Dalle macerie del più immane conflitto della storia nasce un nuovo ordine mondiale, che prevede la divisione in primis dell'Europa, ma fondamentalmente di tutto il pianeta, in due zone di influenza, rispettivamente sotto l'egida di USA e URSS.

Sconfitto il nemico comune, le due grandi potenze scoprono di colpo le profonde differenze che le dividono e che fino a quel momento avevano finto di non vedere. Inizia quindi un periodo caratterizzato da fortissime tensioni politico-militari tra i due blocchi, soprattutto nelle zone di confine.

Fin da subito certe convivenze "forzate" tra ex alleati si rivelano difficilissime (si pensi alla Berlino divisa in settori o alla stessa Berlino bloccata dai Russi nel '48 e rifornita di viveri e generi di necessità con un imponente ponte aereo americano).

Gli anni della guerra fredda sono caratterizzati dal rischio costante di una escalation che la faccia diventare improvvisamente "calda": è facile ricordare la guerra di Corea, divampata a pochi anni dalla fine della II Guerra Mondiale, e gli innumerevoli conflitti locali (ma sempre con l'intervento più o meno palese delle potenze mondiali) avvenuti nel cinquantennio seguito al crollo del Nazismo e dei suoi alleati, come pure i mille episodi caratterizzati da veri e propri scontri a fuoco tra le due parti, in larga maggioranza mantenuti all'epoca segreti e rivelati solo dopo molti anni (2).

La costante ricerca della supremazia militare di un blocco sull'altro ha portato, nel corso degli anni, allo sviluppo di tecnologie belliche sempre più sofisticate e distruttive. Tale sviluppo ha coinvolto tutte le superpotenze e i loro alleati, portando alla definizione di un concetto apparentemente disumano, ma di fatto in grado di mantenere la pace globale tra i due schieramenti praticamente fino ad oggi: il cosiddetto "M.A.D." (*Mutual Assured Destruction*, cioè "mutua distruzione assicurata").

Infatti, solo la consapevolezza di non poter sferrare all'avversario il colpo decisivo senza subire a propria volta devastanti distruzioni ha impedito lo scoppio di un terzo conflitto mondiale negli anni difficili della guerra fredda.

E il fatto che la parola "mad" in inglese significhi "matto" serve a rendere, nella sua casualità, ancora più evidente la precarietà su cui si è basato il mantenimento della pace mondiale per decenni.

Ma se tutto ciò ora può sembrare, pur a pochissimi anni dal crollo del regime sovietico, antiquato e superato, ci sono stati momenti in cui si è arrivati vicinissimo, a est come a ovest, a premere il fatidico bottone.

Prima ancora di archiviare la pratica Hitler e mentre le loro colonne corazzate si addentravano nel cuore della Germania, nel 1945, i cosiddetti "Alleati" dell'est e dell'ovest sapevano già chi sarebbe stato il prossimo nemico e si preparavano ad affrontarlo. Era già in atto la caccia agli scienziati tedeschi impegnati nello sviluppo delle mirabolanti armi segrete. E anche quelli più compromessi con il regime e i crimini di guerra scamparono a Norimberga, assieme al know-how che si portavano appresso. Quegli stessi scienziati, al di qua e al di là della Cortina di Ferro, avrebbero consentito di lì a poco ai loro

"protettori" enormi passi in avanti nelle tecnologie di distruzione.

Dalla metà degli anni '40 in poi, nei territori delle superpotenze la ricerca scientifica applicata alla macchina militare fece, in pochissimo tempo, progressi sorprendenti in tutti i principali campi di applicazione. In campo aeronautico, nuove tecnologie e nuove idee davano vita ad innumerevoli progetti e studi di fattibilità, alcuni dei quali non lasciarono mai i tavoli dei disegnatori. Altri lo fecero, per fallire miseramente durante i collaudi; altri ancora ebbero maggiore fortuna e vennero prodotti in serie. Quello che preme far notare è il costante fermento di idee e di attività, col continuo assillo di essere i primi ed il continuo timore che "quelli dell'altra parte" fossero sempre lì per arrivare.

Erano anni in cui negli stessi Paesi germogliava il seme del sospetto e in cui ogni comportamento anomalo poteva prestarsi all'accusa di tradimento, spionaggio, sabotaggio. Anni in cui, in mancanza di apparecchiature radar sufficientemente potenti, reti di osservatori civili volanti -strategicamente dislocati- erano costantemente all'erta per dare tempestivamente l'allarme al sopraggiungere dei primi bombardieri nemici (3).

In questi anni, e soprattutto in questo clima, nasce ufficialmente la saga degli UFO, col famoso avvistamento di Kenneth Arnold del 24 giugno 1947.

Di lì a poco, nel clima di paranoia generale, negli USA l'Aeronautica Militare verrà investita ufficialmente della questione, con la nascita dei Progetti Sign, Grudge, Twinkle (4), fino ad arrivare al Blue Book e alla sua contraddittoria chiusura, nel 1969, a seguito della pubblicazione del Rapporto Condon.

Dal 14 al 18 gennaio 1953, a seguito della massiccia e costante presenza di oggetti volanti non identificati nei cieli statunitensi fin dal '47, si svolgono i lavori della Commissione Robertson, "sponsorizzata" dalla CIA, che si concludono con l'espressa direttiva di applicare un sistematico discredito (debunking) nei confronti degli avvistamenti e degli stessi testimoni.

Questa direttiva sarà confermata, negli anni a seguire, da norme che sanciscono l'obbligatorietà del silenzio per i militari testimoni di avvistamenti UFO, pena forti sanzioni pecuniarie e addirittura la reclusione (5).

Ma perché tanto accanimento nel vietare la divulgazione di informazioni sugli UFO, arrivando addirittura a mettere in ridicolo -se non minacciare apertamente- innocenti cittadini il cui unico torto era quello di aver visto un UFO (o meglio, come si diceva allora, un disco volante)?

Per molti ricercatori la risposta può essere soltanto una: era scattato il cover-up sugli alieni. Nessuno doveva dire ciò che sapeva e chi non sapeva doveva continuare a non sapere.

Ma erano proprio gli alieni il segreto inconfessabile delle Autorità, oppure qualcos'altro?

COSA STA SUCCEDENDO?

Per cercare di dare una risposta, o almeno formulare un'ipotesi, alla domanda che conclude il paragrafo precedente, è d'obbligo prendere in esame la casistica ini-

ziale, quella -molto eclatante- situata a cavallo tra gli anni '40 e '50.

Il presente articolo non può, né certamente lo pretende, essere esaustivo e definitivo: pertanto prenderemo in esame pochi ma emblematici casi, sufficienti per dare un'idea del nostro pensiero e, ci auguriamo, stimolare qualche riflessione in chi ci sta leggendo.

Il periodo in questione è stato via via "mitizzato" dagli appassionati e dagli autori che nel corso degli anni (anzi, dei decenni) hanno più volte riportato -anche modificando dettagli e circostanze per renderli più appassionanti (6)- avvistamenti divenuti col tempo famosissimi.

Il problema con questa casistica ormai lontana, se non lontanissima, nel tempo è quello di andare a controllare e farsi un'idea veramente chiara di ciò che è avvenuto.

La maggior parte dei testimoni è ormai deceduta, molte fonti documentarie sono svanite, tante fondamentali informazioni "di contorno" sono introvabili. Rimangono soltanto i casi, citati da innumerevoli libri con particolari anche molto discordanti tra loro. In questa situazione è facilissimo, per autori con pochi scrupoli, "giocare" sui dettagli per rendere più misteriosi certi resoconti (e vendere di più), mentre è comprensibile che anche i ricercatori più obiettivi si lascino condizionare dalle proprie intime convinzioni arrivando a citare lo stesso caso per suffragare ipotesi esplicative magari diversissime.

Ma vediamo qualche esempio.

Caso Arnold, Cascade Mountains (USA), 24 giugno 1947. Impossibile non citarlo per primo, è il caso che ha ufficialmente aperto l'era moderna degli UFO (anche se avvistamenti ugualmente -se non più- interessanti si erano avuti in precedenza, fino a pochissimi giorni prima).

Il fatto è noto e non ci sembra il caso di ricordarlo, se non per dire che Kenneth Arnold riportò l'avvistamento di una formazione di nove oggetti volanti sconosciuti che si muovevano ad una velocità calcolata (dal testimone) in 1656,71 miglia orarie (come ufficialmente riportato negli atti del Progetto Blue Book).

Ed è proprio in questa occasione che fu coniato il termine "dischi volanti" (da "flying saucers", piatti volanti) riprendendo un'affermazione del pilota, secondo il quale gli oggetti si muovevano proprio come pietre appiattite che rimbalzassero sulla superficie dell'acqua.

Ma Arnold non aveva visto degli oggetti discoidali, bensì qualcosa di simile ad "ali volanti" senza coda, con una forma richiamante alla mente quella di un boomerang. Ricordiamo che: a) già negli anni '40 -e addirittura prima (7)- in Germania erano in studio e in avanzato stadio di sviluppo aerei senza coda, di pianta più o meno triangolare; b) molti scienziati tedeschi impegnati in questi progetti furono "trapiantati" negli USA per proseguire il loro lavoro; c) già nei primi anni del dopoguerra erano in fase di progettazione, costruzione e sperimentazione aeromobili senza coda a forma di boomerang, i cui esempi più eclatanti si concretizzarono poi nei bombardieri strategici Northrop YB-49 e XB-35 (8); d) ovviamente all'epoca tali progetti erano segretissimi (si tenga conto dell'onnipresente clima di paranoia) e sconosciuti alla gente comune.

Alla luce di quanto sopra esposto, potrebbe allora non

sbagliare chi sostenesse -come fanno molti ricercatori- che Arnold si imbatté in una squadriglia di segretissimi aerei sperimentali statunitensi (anche se a livello ufficiale ovviamente nessuno si è mai sognato di ammetterlo). Naturalmente, per quello che ne sappiamo potevano benissimo essere anche extraterrestri...

Un secondo caso su cui ci soffermeremo brevemente è il presunto UFO crash avvenuto presso la base aerea di Roswell, nel Nuovo Messico, nel luglio 1947.

Come abbiamo già rilevato in precedenza, è praticamente certo che a Roswell cadde "qualcosa".

E' anche certo che a cadere non fu il pallone Rawin sbandieratissimo dai militari nei confronti degli esponenti della stampa (9), bensì qualcos'altro di ben più importante, se è vero che a causa del crash si mossero aerei e generali, i soldati bloccarono in forze la zona e alcuni testimoni (a cominciare da Mac Brazel) furono trattati alquanto rudemente per farli stare zitti. Che quella del pallone Rawin fosse una copertura lo sappiamo ufficialmente da quando, con un documento datato luglio 1994 e intitolato "Report of Air Force research regarding the 'Roswell Incident'", l'USAF ha ammesso che a cadere in quell'occasione fu in realtà un "treno" di palloni dell'allora segretissimo Progetto MOGUL, che prevedeva l'utilizzo di aerostati senza equipaggio per il monitoraggio dei test nucleari sovietici.

Il documento dell'USAF è naturalmente stato accolto malissimo dai sostenitori dell'ipotesi che a Roswell sia caduto un veicolo spaziale extraterrestre. Sulla diatriba sono stati versati fiumi di inchiostro e i termini della questione sono fin troppo noti perché ci dilunghiamo oltre su di essi.

Ci limiteremo qui a rammentare che in quegli anni i progetti relativi al lancio di palloni-spia (denominati MOGUL e MOBY DICK) (10) erano davvero segretissimi e non ci sembrerebbe poi troppo campato in aria che si siano mossi mari e monti per recuperarne uno "disperso" e caduto presso Roswell.

Terzo caso da citare obbligatoriamente è quello relativo alla morte del capitano Thomas Mantell, precipitato il 7 gennaio 1948 mentre era all'inseguimento di un UFO nelle vicinanze della Base Aerea di Godman Field (Kentucky). Questa vicenda è, se possibile, ancora più nota del caso Arnold, anche per la componente emotiva costituita dalla morte del pilota. Su questo caso si sono sbizzarriti in tanti, giungendo a costruirci sopra una saga fantascientifica dalle connotazioni hollywoodiane: è stato scritto che Mantell venne abbattuto con un "raggio della morte" dall'UFO che stava inseguendo e che il suo corpo era ridotto in condizioni tali da non poter essere mostrato neanche ai parenti; è stato anche scritto che Mantell, prima di precipitare, comunicò via radio di vedere degli esseri all'interno dell'UFO.

Ne sono state scritte tante, insomma, però la verità potrebbe essere (e probabilmente è) molto meno fantasiosa. Infatti quasi immediatamente si affermò che la caduta di Mantell era da addebitarsi al fatto che il pilota, pur essendo un veterano della Seconda Guerra Mondiale, aveva incautamente inseguito l'oggetto ad una quota troppo alta e che, non avendo egli a disposizione un inalato-

re per l'ossigeno, si era sentito male a causa della rarefazione dell'aria, perdendo irrimediabilmente il controllo del suo P-51.

Questa spiegazione della caduta di Mantell, certamente sensata ed accettabile, non dà conto però di cosa egli stesse inseguendo al momento del disastro. Un'ipotesi fatta fin dall'inizio fu che l'UFO fosse in realtà un qualche non ben definito "pallone".

Mancando tuttavia qualsivoglia prova di ciò, non potevano non avere buon gioco coloro i quali sostenevano la natura extraterrestre dell'oggetto. In anni recenti, però, si è affacciata una nuova ipotesi esplicativa, che pare ben circostanziata ed accettabile.

Il gruppo statunitense C.A.U.S. (Citizens Against UFO Secrecy) ha infatti recentemente (11) avanzato l'ipotesi che Mantell, al momento della sua morte, stesse inseguendo un pallone militare lanciato nel quadro del Progetto SKYHOOK della Marina.

A dire il vero, già nel suo libro del 1956 "The Report on Unidentified Flying Objects" il Capitano Edward Ruppelt aveva proposto questa ipotesi, suggerendo che il pallone in questione fosse stato lanciato dalla base di Clinton County (Ohio), mentre a seguito delle testimonianze raccolte dal C.A.U.S. parrebbe ora di poter identificare il luogo di lancio nella base di Camp Ripley (Minnesota). Il Programma SKYHOOK -nel 1948 ancora rigorosamente riservato- prevedeva il lancio di palloni di 30 mt di diametro per lo studio dell'alta atmosfera: un corollario dell'ipotesi sostenuta dal C.A.U.S. è che la Marina non si sia immediatamente fatta avanti per chiarire l'incidente anche per non essere coinvolta nelle responsabilità relative alla morte di Mantell.

Per concludere questo paragrafo citeremo infine il famosissimo "Carosello di Washington": per due volte, il 19 luglio e il 6 agosto 1952, i centri radar di controllo del traffico aereo e della difesa aerea interessati al monitoraggio della sensibilissima area circostante il distretto di Washington captarono il passaggio di numerosi velivoli sconosciuti nel cielo della capitale, oltretutto in zone in cui la navigazione aerea, per motivi di sicurezza, era rigorosamente proibita. Gli oggetti furono anche più volte osservati da piloti militari e civili in volo nella zona.

Ripetutamente i caccia si levarono in volo per intercettare gli intrusi, che però puntualmente "svanivano" all'approssimarsi degli aerei per poi ricomparire appena questi avevano posato di nuovo le ruote sulla pista.

L'emozione negli Stati Uniti fu enorme e si parlò sia di velivoli russi che di extraterrestri. La fibrillazione dell'opinione pubblica continuò a salire finché l'Aeronautica mise fine alla ridda di ipotesi sostenendo che gli operatori radar erano stati ingannati da fenomeni di inversione termica, mentre i piloti avevano inseguito per errore i riflessi della stella Capella! E' comprensibile la reazione sdegnata di operatori e piloti di fronte a questa sgangherata spiegazione di comodo.

FACCIAMO UN'IPOTESI

Abbiamo citato solo pochissimi casi emblematici in cui l'aspetto "riservatezza" ha sicuramente giocato un ruolo preponderante: avremmo potuto citarne moltissimi altri

con le stesse connotazioni, ma sarebbe stata soltanto un'inutile ripetizione.

Una considerazione subito evidente è che nei casi riportati nel paragrafo precedente l'intelligence militare ha avuto una parte importante nel depistare o anche semplicemente nel non far sapere. Su questo è difficile avere dei dubbi.

I sostenitori dell'ipotesi extraterrestre e del relativo cover-up sono convinti che l'opera di intelligence aveva come obiettivo quello di celare all'opinione pubblica la vera natura degli oggetti volanti non identificati: i motivi alla base di una simile politica li abbiamo già illustrati.

L'ipotesi non può essere considerata peregrina: è sensata ma è affetta da due nei, uno più evidente dell'altro ma entrambi ugualmente importanti.

Il primo neo, quello evidente, è che mancano le prove. Come abbiamo già messo in evidenza in altra sede (12), la realtà del presunto cover-up "alieno" è basata in massima parte su ambigue affermazioni fatte da ancor più ambigui individui, sul più deteriore folklore ufologico e su documenti "ufficiali" della cui genuinità non si riesce a venire a capo.

E' un po' poco come evidenza. C'è però la possibilità, alla semplice luce dei fatti sopra citati, di avanzare un'ipotesi alternativa, riferita a due diversi scenari (entrambi ben rappresentati dalla casistica).

Primo scenario: ci troviamo di fronte a tecnologia segreta terrestre. In questi termini possiamo spiegare i casi Arnold ("ali volanti" sperimentali), Roswell (pallone MOGUL) e Mantell (pallone SKYHOOK). La segretezza che ammantava questi programmi era tale che molti appartenenti alle stesse Forze Armate non ne sapevano niente, al punto che il povero Mantell non avrebbe riconosciuto il pallone SKYHOOK e i militari di Roswell, sulle prime, avrebbero preso i rottami del pallone MOGUL nientemeno che per un disco volante ("ravvedendosi" però prontamente e sostituendo quindi, per la stampa, i rottami del MOGUL con quelli di un innocentissimo RAWIN).

Può meravigliare che in questi casi sia calato il cover-up in difesa della segretezza di programmi ritenuti così importanti per la difesa nazionale? Non diremmo: in tema di sicurezza nazionale si fa questo e altro, gli esempi non mancano.

Secondo scenario: non tutto è spiegabile in termini convenzionali, ci sono anche casi dove le tecnologie segrete non c'entrano proprio. Né c'entrano gli abbagli o le spiegazioni di comodo: il "Carosello di Washington" ne è il tipico esempio.

Ma se non c'era niente di segreto da coprire, perché l'Air Force si inventò una spiegazione così assurda da far andare su tutte le furie gli addetti radar, che erano ben certi di non essere stati ingannati da un'inversione termica?

La risposta è la stessa già ipotizzata per il presunto cover-up alieno. Proviamo ad immaginare cosa sarebbe successo nell'America dei primi anni '50 se le autorità militari responsabili della difesa del Paese in quegli anni di pace "calda" si fossero azzardate ad affermare candidamente che i cieli della nazione erano sorvolati da og-

getti sconosciuti che non era possibile intercettare e che andavano e venivano a loro completo piacimento. Con il fantasma dei Russi costantemente sulla porta di casa, il governo avrebbe avuto parecchio da sudare per mantenere il controllo di un popolo improvvisamente conscio di trovarsi alla mercé di intrusi in grado di sbeffeggiare le forze armate nazionali, Russi o alieni che fossero.

Se, come ipotizziamo, le autorità statunitensi non avevano la più pallida idea di cosa fossero quegli oggetti continuamente segnalati da militari e civili nei cieli del Paese, sapevano però che se essi avessero continuato a comportarsi come avevano fatto fino a quel momento, senza cioè compiere azioni eclatanti contro la sicurezza nazionale, sarebbe stato possibile arginarne l'impatto psicologico sulle masse semplicemente facendo finta che il problema non esistesse e, all'occorrenza, screditando i testimoni e bollando i casi con spiegazioni paradossali.

Quante volte l'Aeronautica statunitense ha detto e ripetuto che gli UFO non costituivano una minaccia per la sicurezza nazionale e quindi il loro studio da parte di uffici appositi (Blue Book et similia) non valeva la spesa? Lo stesso Rapporto Condon, commissionato dall'USAF all'Università del Colorado proprio per togliersi dalle mani la patata bollente degli UFO e usato di fatto come appiglio sostanziale per chiudere una volta per tutte il Progetto Blue Book, non affermava che gli UFO erano una sciocchezza: tutt'altro, c'erano parecchi casi inspiegati, che però...non costituivano un pericolo per la sicurezza nazionale.

Non che in URSS le cose andassero diversamente: cronache recenti (13) ci informano che Stalin, molto preoccupato dei continui avvistamenti nei cieli sovietici di oggetti volanti che riteneva statunitensi, mise all'opera sulla questione i suoi migliori scienziati e tirò un sospiro di sollievo quando questi gli dissero che gli Americani non c'entravano. Non gli importava cosa fossero quelle diavolerie che solcavano i cieli russi, bastava solo che non portassero qualche bomba atomica made in USA da scaricare sul Cremlino.

Per concludere, alla luce dei due scenari proposti c'erano (e continuano ad esserci, secondo noi) due categorie di fenomeni sconosciuti genericamente definibili come dischi volanti (o UFO): velivoli militari sperimentali segretissimi e "qualcos'altro".

I primi costituivano la punta di diamante della ricerca militare e la possibile via di salvezza contro un nemico spietato ed immanente (sia guardando da est che da ovest), pertanto la loro esistenza doveva essere celata ai più anche mettendo in pratica metodi non proprio "ortodossi". I secondi - proprio per il fatto che non si sapeva cos'erano ma per fortuna non si manifestavano in maniera ostile - erano oggetto di un altro tipo di trattamento da parte dei "servizi", per il rischio che la loro presenza potesse prima o poi innescare un allarme sociale di proporzioni incontrollabili: una campagna di sistematico discredito volta a smorzare l'eventuale impatto della casistica UFO sulle masse affinché il popolo mantenesse salda la propria fiducia nelle istituzioni che lo governavano.

In questa frenetica attività di servizi segreti trova proba-

bilmente la sua genesi anche la saga dei "M.I.B." (*Men In Black*, Uomini in Nero), sinistri individui che si presentavano ai testimoni di eventi UFO facendosi consegnare foto e filmati ed ammonendoli a non divulgare a chicchessia quanto avevano visto.

E' difficile non riconoscere, in questi uomini, agenti governativi impegnati a scoprire i dettagli di ciò che i testimoni avevano visto e nel contempo ad applicare le direttive loro assegnate a seconda dello scenario che si trovavano di volta in volta di fronte.

Come dicevamo all'inizio, pertanto, all'ipotesi di un cover-up onnipotente ed onnisciente contrapponiamo quella di un cover-up per metà volto a coprire ciò che non si doveva sapere e per metà teso a non far apparire il possibile vuoto di potere derivante dall'ignoranza delle Autorità sulla natura di quella parte del fenomeno UFO non rapportabile ad attività militari segrete.

ESEMPI PIU' RECENTI

Verso le nove di sera del 29 dicembre 1980 le signore Betty Cash e Vickie Landrum si trovano in auto, col nipotino di quest'ultima, nei pressi di Houston (Texas), quando hanno l'opportunità di assistere al passaggio, proprio davanti a loro, di un incredibile "corteo" volante composto da un oggetto a forma di diamante che emette "scintille" dalla parte inferiore ed è seguito, anzi accompagnato, da parecchi elicotteri pesanti a doppio rotore (modello CH-46 o CH-47). A seguito di questo avvistamento ravvicinato, le due donne riportano seri danni da radiazioni (il bambino ne risente in maniera minore essendo stato esposto al fenomeno, all'esterno dell'auto, per un tempo inferiore), con l'insorgere addirittura di una grave forma tumorale nella signora Cash, che in seguito intenta una causa al governo degli Stati Uniti partendo dal ragionevole presupposto che, data la presenza di elicotteri, dovesse trattarsi di attività sperimentale militare o, comunque, governativa e chiedendo quindi un congruo risarcimento per le spese mediche sostenute.

La signora Cash non ha finora visto soddisfatte le proprie richieste, in quanto il governo statunitense ha negato il proprio coinvolgimento nel fatto. Il che significa negare l'evidenza, ma non crediamo che le autorità neghino per coprire chissà quale complotto o utilizzo di tecnologia aliena (come qualcuno sostiene), bensì unicamente perché sono state colte con le mani nel sacco mentre (alquanto incautamente, per la verità) sperimentavano un prototipo volante caratterizzato da tecnologie attualmente ancora classificate.

Non ci sorprende il diniego delle autorità, visto che le stesse autorità continuano a negare l'esistenza di un'altra cosa che tutti ormai sanno benissimo esistere: la misteriosa e "famigerata" Area 51.

Anche in questo caso evitiamo di dilungarci perché l'argomento è ormai arcinoto, come pure lo sono le ipotesi che si confrontano riguardo a ciò che vi si svolge. Da un lato, ci sono coloro i quali sostengono che nei misteriosi hangar di quel settore della base aerea Nellis sono segretamente conservati dischi volanti catturati e i loro equipaggi alieni, mentre scienziati abilissimi sono indefessa-

mente al lavoro da decenni per svelare i segreti di quelle astronavi e copiarne la tecnologia.

Secondo il deterioro folklore che si è creato in questi anni, addirittura il governo americano avrebbe in essere un patto con gli alieni, che prevederebbe la fornitura di tecnologia extraterrestre in cambio del permesso, dato dalle autorità statunitensi agli stessi alieni, di compiere i loro esperimenti (abductions, mutilazioni animali e altre fazzecie del genere) sul territorio degli U.S.A.

Inutile dire che esiste anche un'ipotesi più equilibrata: nella base verrebbero sperimentate nuove tecnologie "esotiche" (nel senso di eccezionalmente innovative, ma non certamente "aliene") che avrebbero dato vita a prototipi talmente all'avanguardia da essere scambiati per UFO dai numerosi fanatici e patiti del mistero che ogni notte si assiepano lungo il perimetro della base per osservare le misteriose luci che pazzamente delineano il volo di queste meraviglie tecnologiche.

In questo caso assistiamo -ci si passi questa terminologia- alla messa in pratica di una specie di disinformazione "al contrario", nel senso che il diniego delle autorità nel fornire informazioni su ciò che avviene nell'Area 51 (e che, come si è detto, trova giustificazione ufficiale nel fatto che essa "non esiste") alimenta, certamente in maniera voluta, le voci su UFO e alieni, stornando l'attenzione della gente dalle tecnologie avanzatissime che effettivamente vengono lì sperimentate e che i militari non hanno alcun interesse a divulgare -o a veder divulgate- prima di quando essi ritengano opportuno. Disinformazione alla rovescia, dicevamo, se paragonata alle "spiegazioni" ridicole che il Progetto Blue Book elargiva per archiviare ufficialmente casi UFO sui quali non era in grado di pronunciarsi oppure in cui era meglio mettere tutto a tacere perché vi si trovavano coinvolti apparecchi militari segreti (si ricordino a questo proposito i due scenari ipotizzati nel paragrafo precedente).

La posizione del governo U.S.A. nei confronti dell'Area 51 è tale che le famiglie di alcuni tecnici che lavoravano là e sono morti a causa dell'esposizione a non ben definite sostanze tossiche si sono viste rigettare, al pari della signora Cash, le loro istanze di risarcimento danni perché l'Area 51 "non esiste" e quindi nessuno può esservi stato impiegato.

IN ITALIA

Svolgendo la nostra attività di ricerca ufologica nell'ambito dei Progetti AIRCAT e UFFICIALITA', ci siamo più volte trovati di fronte a risposte, da parte di autorità militari o ministeriali, in perfetta sintonia con ciò che avviene altrove, creando un parallelo quasi perfetto con gli Stati Uniti e altre nazioni dove informazioni riservate sugli UFO vengono raccolte presso appositi uffici del Ministero della Difesa o dell'Aeronautica militare.

E' spesso assai difficile, anche per ufologi seri appartenenti ad associazioni segnalatesi per la rigorosità e correttezza del loro approccio al fenomeno, ottenere dati da questi uffici. Per i sostenitori dell'ipotesi del cover-up questa è la dimostrazione che i governi sanno ma vogliono che la gente non sappia. La realtà, a nostro parere, è

ben diversa, come dimostrano i contatti che da tempo intratteniamo con gli enti militari (il II Reparto dello Stato Maggiore Aeronautica) e civili (ITAV) depositari delle informazioni in questione.

Le problematiche UFO interessano ai nostri militari unicamente per quanto riguarda la difesa dello spazio aereo nazionale: quando il fenomeno non crea una situazione di pericolo per la sicurezza nazionale, l'informazione che lo riguarda va semplicemente a finire in un archivio. Per l'ITAV, invece, la rilevanza del fenomeno si ferma all'eventualità che esso abbia potuto concretizzarsi in una situazione di pericolo per la navigazione negli spazi aerei nazionali.

Ovviamente la cosa non è così banale come può sembrare da questa sommaria descrizione. Soprattutto certi avvistamenti, che da molti ufologi vengono affrettatamente etichettati come UFO, riguardano in realtà attività militari di provenienza interna o esterna che, per questo motivo, vengono considerate rigorosamente classificate dagli enti della Difesa.

Ci riferiamo, per esempio, alle molteplici rilevazioni radar di echi velocissimi effettuate negli anni '70 e che, filtrate a volte attraverso le maglie della riservatezza militare, hanno fatto gridare all'UFO e al cover-up quando le autorità, consultate in merito, hanno di volta in volta negato oppure opposto il segreto militare. Oggi noi sappiamo (14) che si trattava quasi certamente di sorvoli a scopo ricognitivo da parte di droni supersonici sovietici del tipo Tupolev Tu-123DBR o di aerei pilotati Mig-25R (Foxbat-B in codice NATO), questi ultimi espressamente concepiti per l'intercettazione degli avanzatissimi bombardieri statunitensi North American XB-70 e riadattati per la ricognizione strategica (con la possibilità di superare Mach 3 a postbruciatore inserito) dopo che il progetto statunitense venne cancellato.

Ovviamente questi sorvoli provocavano allarmi per la difesa aerea e, spesso, tentativi di intercettazione: tutte attività sulle quali l'Aeronautica mantiene una comprensibile riservatezza (da non confondersi, evidentemente, col cover-up sugli alieni!).

Spesso questa riservatezza, dovuta a motivazioni di carattere esclusivamente militare, è stata ritenuta (con una certa faciloneria, evidentemente) come dovuta all'intervento del cover-up: un paio di esempi molto calzanti in proposito riguardano casi relativi ad avvistamenti effettuati da piloti militari, ambedue trattati in nostri precedenti articoli ai quali rimandiamo per maggiori dettagli (15). Qui ci limiteremo a ricordare come, nel caso di Piacenza del 17 ottobre 1966, ci fu un intervento del SIOS (Servizio Informazioni dell'Aeronautica Militare) dovuto, secondo certi ufologi, al fatto che durante una missione alcuni piloti avevano osservato un UFO e la storia era filtrata sui giornali; in realtà, come ci hanno direttamente confermato due di quei piloti, il SIOS intervenne soprattutto in considerazione del fatto che sui giornali erano apparsi dettagli della missione che avrebbero dovuto rimanere riservati!

Nel caso Cecconi (Treviso, 18 giugno 1979), invece, si è a lungo dibattuto sul perché l'Aeronautica avesse rilasciato solo alcune (e neanche troppo chiare) delle fotografie

scattate all'oggetto misterioso; tale comportamento dei militari è stato giudicato sospetto e si è detto che nelle foto non divulgate dovevano apparire dettagli dell'oggetto tali da rendere del tutto inaccettabile la spiegazione ufficiale in termini di "pallone costituito da sacchi di plastica nera". Questa spiegazione -ufficializzata in una nota del Ministero della Difesa- lascia effettivamente molto a desiderare, ma a prescindere da ciò va detto che nella foto consegnata dal M. Ilo Cecconi al ricercatore Antonio Chiumiento nell'agosto 1995 si vede chiaramente, sullo sfondo dell'oggetto, l'aeroporto militare di Treviso S. Angelo. Ecco quindi il motivo per cui presumibilmente le altre foto della serie non sono mai state divulgate: sullo sfondo si vedono le strutture dell'aeroporto (ricordiamo che il fatto si è svolto proprio sulla sua verticale), il che rende automaticamente le foto materiale riservato e non divulgabile.

Lo stesso dicasi per altre informazioni che per gli ufologi sarebbero importantissime -come i tracciati radar- e che non possono essere divulgate perché ciò significherebbe rendere di pubblico dominio le capacità e le potenzialità delle apparecchiature che controllano lo spazio aereo nazionale a fini difensivi.

La cosa non deve sorprendere: viviamo in un paese dove è vietato fotografare nelle stazioni ferroviarie, figuriamoci se non debbono essere considerate segrete le informazioni relative all'attività militare. Che poi certi segreti siano a volte anacronistici e che certe informazioni che non vengono fornite agli ufologi siano reperibili nelle riviste specializzate in argomenti aeronautici e di difesa, è tutto un altro discorso, che non riguarda i militari: loro si limitano ad applicare leggi e regolamenti, altro che cover-up!

Ma se certe attività segrete potrebbero legittimamente far pensare anche all'ipotesi del cover-up, ci sono casi in cui ci si arrampica davvero sugli specchi per tirarla in ballo: è il caso di un articolo recentemente pubblicato da una rivista specializzata in argomenti dell'insolito, nel quale appare la riproduzione di un documento dell'Aeronautica Militare relativo all'avvistamento di un UFO sulla base aerea di Istrana (TV). Sul documento appare un timbro recante sul fondo la dizione: "DISTRUGGERE DOPO IL". (la data non è indicata). Come era intuibile e ci ha direttamente confermato una fonte appartenente all'Aeronautica, si tratta di un timbro protocollo normalissimo, in cui la dizione relativa alla distruzione è squisitamente burocratica e si riferisce alla pratica di tenere archiviati i documenti per un certo periodo di tempo prima che ne sia abilitata (per legge) l'eliminazione.

Tutto normale, quindi; peccato che nell'articolo venga messo in evidenza il fatto che il documento reca la dizione DISTRUGGERE (senza badare a quanto c'è scritto dopo) traendone spunto per affermare che l'Aeronautica mette in atto il cover-up.

Non ci siamo proprio.

Per quanto riguarda poi il fatto che i piloti -militari e civili- che avvistano un UFO vengano "imbavagliati" affinché non divulgino dettagli dei loro avvistamenti (16), occorre fare una distinzione. Per i militari, valgono in primo luogo le considerazioni già esposte sopra relativa-

mente al segreto militare generico e alla possibilità che il racconto dell'avvistamento UFO possa contemplare anche la descrizione di attività militari riservate. Che poi, come si sostiene spesso, un pilota possa subire ripercussioni sulla sua carriera per aver divulgato informazioni su un avvistamento UFO, potrà anche essere vero: ma crediamo che ciò -se davvero avviene- possa essere dovuto all'ignoranza ed alla sufficienza con cui in certi ambienti a volte si appropria la problematica UFO. Il generale dell'Aeronautica (in congedo) Salvatore Marcelletti afferma sempre, quando ripete i dettagli del suo avvistamento del 1971, che se avesse raccontato il fatto all'epoca (prima cioè di lasciare l'Arma) sarebbe finito in manicomio: questo è rivelatore, perché significa che se un pilota parla di UFO può essere ritenuto matto e non, viceversa, colpevole di aver divulgato segreti coperti dal cover-up. In campo civile è successo in passato che piloti che affermavano di aver visto un UFO si siano visti capitare tra capo e collo una visita psichiatrica fuori programma: pur se trattasi di una prassi esecrabile, può tuttavia avere una certa logica se vista nell'ottica commerciale di una compagnia aerea che potrebbe vedere il suo buon nome (e i suoi utili) compromesso nel caso in cui davvero un suo pilota desse fuori di matto -con tutte le ovvie conseguenze del caso, anche in termini di sicurezza per l'aeromobile e i passeggeri a lui affidati.

Ribadiamo comunque che, dal nostro punto di vista, certe prassi inquisitorie e intimidatorie nei confronti di piloti coinvolti in avvistamenti UFO da un lato riflettono unicamente una rigida osservanza di regolamenti spesso obsoleti e dall'altro rivelano una preoccupante ignoranza nei confronti dello studio serio della problematica UFO e una deteriore insensibilità nei confronti di chi questi UFO continua a vederli e a segnalarli.

Per fortuna, non sempre si assiste a comportamenti negativi da parte di enti militari o civili nei confronti dei piloti da essi dipendenti. Un esempio recente è l'inchiesta che la commissione dell'ente britannico per la sicurezza del volo ha svolto riguardo all'avvistamento UFO compiuto dai piloti della British Airways Roger Wills e Mark Stuart in fase di atterraggio a Manchester il 6 gennaio 1995. Non solo la commissione d'inchiesta ha avalato le dichiarazioni dei due piloti escludendo la presenza di possibili aeromobili in volo in quel momento e quindi definendo di fatto l'oggetto osservato come "UFO", ma si è anche congratulata con Wills e Stuart per il sangue freddo dimostrato nell'occasione, che ha evitato un possibile disastro!

Un bell'esempio di onestà e coerenza, che ci auguriamo farà scuola da ora in poi, contribuendo fra l'altro anche a far svanire tante errate interpretazioni che certi studiosi danno a comportamenti, a volte oggettivamente ambigui, tenuti dalle autorità, siano esse civili o militari, in tutto il mondo.

E per concludere restando sempre nel Regno Unito, ci pare opportuno segnalare come recentemente siano state declassificate e rilasciate pubblicamente informazioni -soprattutto ad opera di un funzionario governativo di nome Nick Pope, per anni responsabile dell'ufficio del Ministero della Difesa incaricato della raccolta e archi-

viazione dei dati sulla casistica UFO (17)- relative ad avvistamenti effettuati da personale militare britannico: con riferimento a tali dati si è messo in evidenza come questo materiale venga archiviato senza che su di esso siano effettuati studi particolari, nella misura in cui questa casistica non rappresenti alcun diretto pericolo per la sicurezza nazionale.

Per l'ennesima volta, nel corso di questa nostra "carrellata" nel tempo e nello spazio, ci troviamo di fronte ad una situazione di questo genere: è vero, i governi raccolgono e archiviano i rapporti relativi agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati, ma senza dare a questa raccolta una particolare connotazione o finalità. In realtà, ci pare di poter concludere che ognuno degli enti o uffici incaricati (siano essi militari o civili) tratta questa raccolta di informazioni secondo le proprie procedure e normative e secondo le finalità inerenti la loro attività istituzionale, che può riguardare -a seconda dei casi- la difesa dello spazio aereo o la sicurezza delle aerovie civili e militari. Non ci pare che esista una congiura del silenzio a livello mondiale: semmai ogni nazione ha organismi deputati a raccogliere e custodire le informazioni sul fenomeno, e la burocrazia assume purtroppo ovunque connotazioni assai simili, dando nel caso specifico l'impressione che a livello mondiale operi un complotto del silenzio teso a celare la verità sugli UFO.

E se è vero, come è vero, che negli archivi dei Ministeri e delle forze aeree di tutto il mondo sono sepolte migliaia di pagine di dati e rapporti sul fenomeno UFO (che, non dimentichiamoci, esiste realmente al di là di tutte le indimostrabili voci su congiure e complotti), auguriamoci che le nuove leve di ufficiali e funzionari governativi siano disponibili a condividere con i ricercatori seri non solo il materiale disponibile, ma anche e soprattutto lo studio che può essere fatto su quei dati. In questo anche noi ricercatori abbiamo una grande responsabilità, quella di dimostrarci interlocutori validi ed equilibrati e non solo accaparratori di materiale o scopritori di (improbabili) congiure.

NOTE

1) Roberto Pinotti, *UFO Top Secret*, Bompiani 1995, pag. 273 (Glossario ufologico).

2) Nico Sgarlato, *Ferrets attorno alla Cortina - 20 anni di ricognizione strategica della NATO*, in *Aerei* n. 4, 1994.

3) Erano i membri del G.O.C. (*Ground Observer Corps*), spesso coinvolti in quegli anni, data la natura del loro servizio, in avvistamenti UFO.

4) Nato ufficialmente il 31 agosto 1949 come emanazione del Progetto Grudge per lo studio specifico del fenomeno delle "palle di fuoco verdi" del Nuovo Messico.

5) Ricordiamo il regolamento interarma J.A.N.A.P. 146 (*Joint Army Navy Air Publication*), che al cap. 37 prevede una pena di 10 anni di carcere o una multa di 10.000 dollari per chi divulghi informazioni riservate sugli UFO; tale regolamento è stato sostituito nel 1966 dal J.A.N.A.P. 146E, che sostanzialmente riconferma quanto già previsto dal precedente.

Per quanto riguarda specificatamente l'USAF, ricordiamo l'A.F.R. (*Air Force Regulation*) 200-2, in vigore dal 26 agosto 1953 e sostituito, dal 19 settembre 1966, dall'A.F.R. 80/17.

6) Nico Sgarlato, *L'incidente di Walesville*, in *Aerei*, n. 12, 1994 e Kevin D. Randle, *The UFO casebook*, Warner Books 1989, pagg. 81-85.

7) Brian Ford, *I segreti di Peenemunde*, E. Albertelli Editore, 1970 (pag. 95 e seguenti).

8) Roberto Raffaelli, *Il fenomeno degli UFO triangolari*, "UFO - Rivista di Informazione Ufologica", n. 18, Luglio-Dicembre 1996.

9) Del pallone Rawin esistevano due distinti modelli: il Rawin target (ML-306) e il Rawin sonde (AN/AMT-4). Il primo consisteva in un leggerissimo bersaglio radar di carta metallizzata attaccato a una sottile struttura in legno di balsa e sollevato da vari palloni di polietilene riempiti di elio; il secondo era un pallone sonda usato per controllare le condizioni atmosferiche a grandi altezze attraverso un contenitore di strumenti di peso inferiore a un chilogrammo (Charles Berlitz & William L. Moore, *Accadde a Roswell*, Sperling & Kupfer Ed., 1981). Secondo Berlitz e Moore l'ufficio del generale Ramey, nella fretta di depistare i cronisti, nei comunicati iniziali indicò erroneamente l'oggetto caduto come un "Rawin sonde" e non come il "Rawin target" effettivamente mostrato. Nei comunicati successivi l'errore -che comunque a quanto pare non era stato rilevato dai giornalisti- venne corretto.

10) Nico Sgarlato, *4.000 palloni sull'URSS*, in *Aerei*, n. 1, 1995 e Curtis Peebles, *Guardians*, Ian Allan Ltd. 1987, pagg. 8-15.

11) Bollettino del C.A.U.S. *Just Cause*, n. 39 e 40, 1994. Una traduzione degli articoli, ad opera di Giuseppe Verdi, appare sul n. 4/1996 di *UFO Forum*.

12) Marco Orlandi, recensione al libro di Roberto Pinotti *UFO Top Secret*, "UFO - Rivista di Informazione Ufologica", n. 18, Luglio-Dicembre 1996 e *UFO Forum* n. 6/1997.

13) *Stalin interessato agli UFO?*, "UFO - Rivista di Informazione Ufologica", n. 14, Luglio 1994.

14) Alberto Sgarlato, *Caccia alla volpe con sorpresa*, in *Aerei*, n. 12/1995 e Nico Sgarlato, *Fantasma contro Volpi*, in *Aerei*, n. 5/1996.

15) Marco Orlandi, *Piacenza 1966: aerei a caccia di UFO*, in "UFO - Rivista di Informazione Ufologica", n. 16, Luglio 1995 e *Visto, intercettato, fotografato*, in "UFO - Rivista di Informazione Ufologica", n. 17, febbraio 1996.

16) Furio Stella, *Sotto silenzio*, in *Informazione* (inserto di *Nexus Magazine*, ed. italiana), n. 5, maggio-giugno 1996.

17) Paolo Toselli, *Nick Pope e gli UFO*, in *The X-Files*, n. 10, agosto 1996.

Esiste un complotto pro dischi volanti?

Peter KOR

Quello che segue costituisce un autentico grido d'allarme.

Fino ad ora qualsiasi persona sana di mente era autorizzata a ritenere che certe teorizzazioni a proposito di un "Grande Gioco" su scala planetaria fossero nient'altro che le farneticazioni di individui disperatamente in cerca di attenzione. Come valutare altrimenti una persona disposta a considerare seriamente la possibilità che le autorità cerchino, "con la diffusione di storie su UFO precipitati e su 'entità' biologiche extraterrestri", di "preparare l'opinione pubblica a qualche rivelazione traumatizzante"?

Ma ora, alla luce dell'articolo di Peter Kor (pseudonimo del ricercatore indipendente americano Tom Comella), sappiamo che, probabilmente, i fatti non stanno così. Fa un certo effetto scoprire che si tratta di cose emerse quasi vent'anni fa (l'articolo fu pubblicato per la prima volta nell'inverno 1977 su Search, una delle pubblicazioni dell'impareggiabile e indimenticato Ray Palmer).

Come sospettato da certi ufologi, esisterebbe un "cover-up" finalizzato a nascondere la verità. Un cover-up di cui i nostri eminenti "studiosi" e i loro fedeli discepoli avrebbero però frainteso la portata. Lungi dall'esserne i temerari antagonisti, essi ne sarebbero, purtroppo, le vittime inconsapevoli. Nello spirito umanitario che in questo momento ci anima, confidiamo dunque che le pagine che seguono possano servire ad aprire loro gli occhi.

Matteo Leone

PARTE 1 - RICONSIDERARE IL "COVER-UP"

S secondo uno dei principali articoli di fede di molti ricercatori sui dischi volanti, il governo sarebbe impegnato in una massiccia operazione di copertura (*cover-up*). Sul "che cosa" sia ad essere coperto, le opinioni variano. Alcuni credono che determinate agenzie governative sappiano da lungo tempo che i dischi provengono dallo spazio. Altri ritengono che le autorità del governo non dispongano della risposta completa e stiano perciò freneticamente cercando di risolvere il mistero prima che lo facciano i russi.

Qualsiasi versione si decida di sposare, tutte le teorie cospirative hanno sempre un elemento in comune. Assumono tutte che una qualche reale potenza aliena sia al lavoro nel mondo, e che il fine degli sforzi del governo sia quello di impedire alla verità di venire a galla.

Tuttavia, c'è un'altra, più profonda possibilità. Il governo potrebbe nascondere il fatto che non c'è nulla da nascondere! Piuttosto che cercare di nascondere una profonda verità, alcuni gruppi para-governativi potrebbero stare cercando di convincere i cittadini che esista una profonda verità da nascondere. In breve, i ricercatori devono considerare la possibilità che molto del mistero sui dischi e del movimento attorno ad esso sia stato creato e controllato dalle stesse persone che vengono accusate di sopprimerli.

Per apprezzare fino in fondo questa nuova possibilità, i

ricercatori devono essere disponibili a ripensare le basi della loro presente opinione sulla cospirazione dischista. L'evidenza solitamente citata in supporto di tale opinione include quanto segue:

1. L'Air Force e altre agenzie governative hanno reagito sospettosamente fin dal principio, minimizzando pubblicamente gli avvistamenti di dischi, e al contempo conducendo segretamente serie indagini in materia.
2. Le fazioni interne all'investigazione dell'Air Force che presero seriamente la questione dei dischi, e optarono per l'ipotesi extraterrestre, furono soppresse. Divennero di pubblico dominio solo i risultati negativi e le spiegazioni convenzionali.
3. Molti rapporti sui dischi furono classificati, indicando che vi erano fatti che l'Air Force voleva mantenere nascosti.
4. Molte cosiddette soluzioni ad avvistamenti chiave erano palesemente assurde.
5. Alcune foto e altro materiale presumibilmente legato a incontri con i dischi fu "confiscato" e mai restituito ai legittimi proprietari. Quale altra ragione potrebbe esservi per un simile comportamento se non l'intenzione di nascondere le prove che i dischi sono reali?
6. Molti ricercatori sono stati minacciati da misteriosi "uomini in nero", a riprova che il governo sta cercando di tamponare le falle prodottesi nella propria rete di sicurezza.

7. I dinieghi dell'Air Force non tengono, soprattutto se rapportati alle innumerevoli, drammatiche segnalazioni di strani oggetti ed esseri alieni provenienti un po' da tutto il mondo.

8. E' scoperta recente il fatto che la CIA e, forse, altre agenzie governative super-secrete, hanno condotto indagini sui dischi fin dall'inizio. Perché persone ai vertici della sicurezza nazionale sarebbero state coinvolte se non per il fatto che hanno cercato (e cercano) di sopprimere un segreto incredibile.

Gran parte di quest'evidenza è semplice diceria. Una parte può essere spiegata su basi differenti da quelle della cospirazione. Tuttavia c'è una porzione di evidenza che suffraga una teoria cospirativa, teoria però radicalmente diversa dal punto di vista tradizionale. Quella che segue è un'analisi punto per punto degli argomenti sollevati.

Segretezza fin dall'inizio: Sì, l'atteggiamento iniziale dell'Air Force era sulla difensiva e le reali investigazioni venivano condotte segretamente. Ma c'erano semplici e ovvie ragioni per questo comportamento. I dischi piombano sulla scena senza preavviso. Nel giro di pochi mesi, persone un po' su tutto il territorio nazionale riferivano di vedere strani ed elusivi oggetti. Vi era il genuino timore che gli Stati Uniti stessero per essere sottoposti a un qualche tipo di attacco, lanciato da un altro paese o pianeta. Che il governo sia stato reticente fino al completamento dell'esame di queste possibilità è perfettamente comprensibile.

Allo svanire dei timori iniziali, altri se ne svilupparono. Sebbene non fosse stata trovata alcuna evidenza dell'ostilità dei dischi, questi continuavano ad essere impervi ad un'analisi definitiva. Dato che il nome dei giochi governativi è *controllo*, le autorità erano genuinamente irritate che qualcosa potesse manifestarsi sopra e attorno a esse sfuggendo al loro potere. Gli sforzi successivi, perciò, furono indubbiamente rivolti a riportare la situazione sotto controllo. Alcuni ricercatori credono che questo controllo comprendesse la scoperta e la soppressione della verità che i dischi volanti provenivano da un altro pianeta. Potrebbe invece aver riguardato l'incoraggiamento, il consolidamento e lo sfruttamento del movimento che l'"esperienza" dei dischi stava producendo.

Soppressione delle opinioni: L'aspetto interessante della presunta lotta all'interno dell'Air Force tra scettici e credenti non riguarda il fatto che una tale lotta possa effettivamente aver avuto luogo, bensì attiene alla facilità con cui l'asserita disputa divenne di pubblico dominio. Se ci fu una manovra sinceramente finalizzata a sopprimere le opinioni positive, questa non è certo risultata molto efficace. Tali opinioni pervenivano continuamente ai dotti studiosi di dischi tramite contatti quasi-ufficiali come il Maggiore Donald Keyhoe. Il risultato delle fughe di notizie fu la comparsa di un *cover-up* nel quale alcuni di quelli che presumibilmente conoscevano la verità cercavano di farla uscire allo scoperto, mentre altri tentavano di occultarla.

La domanda è: perché le fughe non furono tamponate? Perché a persone come Donald Keyhoe, Frank Edwards e Ed Ruppelt furono fornite informazioni che, presumibilmente, erano in conflitto con la linea ufficiale? Perché fu concesso loro di pubblicarle ampiamente e diffusamente?

Classificazione dei rapporti: Ci sono diverse ragioni non-cospirative che giustificano perché l'Air Force (o altre agenzie governative) avrebbe classificato determinati rapporti sui dischi come segreti. Eccone tre. Primo, i più importanti tra i casi inizialmente raccolti sarebbero stati classificati semplicemente a scopo precautelativo in attesa che si fosse determinata la natura del problema. Secondo, alcuni casi successivi sarebbero stati soppressi affinché non fossero rivelati sviluppi segreti nell'*hardware* militare e nelle tecnologie di *intelligence*. Terzo, altri casi sarebbero probabilmente stati classificati per impedire a certi contatti chiave e reti informative di venire a conoscenza.

Conoscendo l'inclinazione naturale del governo (e specialmente dei militari) alla segretezza, quasi certamente si abusò dei processi di classificazione. Una volta ancora, tuttavia, l'aspetto incredibile di siffatto velo di segretezza non attiene alla sua ampiezza, ma alla frequenza con cui fu infranto. Donald Keyhoe ricevette costantemente rapporti "classificati", gli oggetti principali di cui sono costituiti i suoi numerosi libri. L'organizzazione che egli diresse per molto tempo, il NICAP, era permeata di personale militare, di *intelligence* e di leader politici (a riposo e non) che cercarono di far trapelare informazioni sufficientemente eccitanti da mantenere viva la questione dei dischi volanti. I dati sembrano anche indicare che alcuni casi clamorosi (riguardanti, ad esempio, UFO che "inghiottono" aeroplani dell'Air Force) furono divulgati solo per essere in seguito smentiti. Le storie e le smentite concorsero a creare l'impressione che il governo stesse cercando con ogni mezzo di nascondere qualcosa di incredibile.

La domanda che ora ci si deve porre è la seguente: Donald Keyhoe, Frank Edwards, ecc., furono eroi veramente coraggiosi in lotta per scoprire una verità nascosta, oppure gonzi inconsapevoli, manipolati per aiutare a creare, a fini ignoti, un movimento popolare?

Soluzioni assurde: Molte soluzioni proposte dall'Air Force, per fondamentali casi di avvistamento di dischi, erano assurde perché assurde erano le segnalazioni originali. Un analista non può essere biasimato per aver offerto spiegazioni altamente speculative a segnalazioni, incredibili o nebulose, carenti o prive di elementi a sostegno.

Ma, al di là di questa considerazione, vi erano effettivamente casi nei quali le risposte a cui si giunse risultavano di fatto insoddisfacenti quando confrontate con i dati di fondo dei rapporti analizzati. Gli appassionati vedono in queste circostanze gli ovvi esempi di un *cover-up*. Tali opinioni sono però auto-confutanti. Vale a dire: se le spiegazioni erano ovviamente insufficienti, perché in primo

luogo furono offerte?

Forse simili "spiegazioni" furono errori grossolani. O, forse, ulteriori tentativi di convincere i credenti - e, in generale, la popolazione - che la risposta al mistero dei dischi doveva essere nascosta a tutti i costi.

Confisca dell'evidenza: Molto peso è stato dato alle fotografie (come il filmato di Ralph Mayher) e ad altra evidenza *hard* che sarebbe stata ottenuta e analizzata da personale del governo, e mai più restituita. Assumendo, per amor di argomento, che tali incidenti si siano verificati nei termini in cui vengono descritti, che cosa provano? Certamente i globi luminosi che facevano la loro comparsa nel filmato di Ralph Mayher non potevano costituire prova che i dischi volanti provengono da un altro pianeta!

Ma allora come spiegare le segnalazioni su confische di materiale? Ci sono diverse possibilità. Primo, tale materiale potrebbe effettivamente essere stato smarrito nei meandri della burocrazia che caratterizza tutte le agenzie e i dipartimenti governativi. Secondo, alcuni di coloro i quali presumibilmente produssero o trovarono il materiale potrebbero aver mentito sul loro incontro e/o sul ruolo attribuito al governo. In seguito, quando gli ufficiali governativi smentirono di aver ricevuto o di essere in possesso del materiale, i ricercatori presero molto naturalmente le parti degli accusatori. In simili circostanze, la presunzione di un *cover-up* sarebbe stata utilizzata per "provare" che dell'evidenza sui dischi era stata *covered up* [nascosta]. Terzo, determinato materiale potrebbe effettivamente essere stato confiscato non per nascondere una verità segreta, ma per impedire che la conoscenza di *hardware* segreto, ecc., divenisse di pubblico dominio. C'è anche un'altra, più radicale possibilità. Un'organizzazione clandestina, sconosciuta all'Air Force, potrebbe essere implicata nella messinscena o simulazione di una falsa credenza in certi incidenti chiave riguardanti i dischi. In casi siffatti, l'"evidenza" sui dischi sarebbe stata confiscata, sottratta o messa al sicuro per le "analisi" e poi convenientemente smarrita per nascondere la complicità del gruppo.

Casi "messi a tacere": La verità su quelle persone che affermano di essere state zittite è che le loro "ricerche" e/o "esperienze" difficilmente giustificavano simili tattiche coercitive. In primo luogo quei ricercatori che in seguito hanno parlato nonostante i minacciosi inviti a tacere (à la Albert Bender), non furono trovati in possesso di decisive informazioni o evidenze riguardanti i dischi. Inoltre, delle brutali minacce difficilmente possono costituire il modo giusto per "prendersi cura" di persone che sarebbero realmente in posizione di levare il coperchio dal più incredibile segreto del secolo.

Perciò - nella misura in cui le storie dei cosiddetti uomini in nero rappresentino accadimenti reali - l'assunzione più ragionevole è che il fine degli inviti a tacere era quello di creare l'impressione di una soppressione, piuttosto che la vera e propria soppressione di informazioni vitali.

Alcuni lettori potrebbero essere in disaccordo con questa

analisi sulla base del fatto che i casi di messa a tacere veramente efficaci sarebbero proprio quelli di cui non siamo venuti a sapere nulla. Perciò, si argomenterebbe, le conclusioni su simili casi non possono trarsi esclusivamente sulla base di ciò che è noto.

L'errore logico contenuto in questo argomento è sottile, ma decisivo. In breve: le possibilità non possono avere la precedenza sulla realtà. Ciò che non è noto, non è evidenza. Usare l'ignoto come carta di briscola nell'analisi, significa semplicemente assumere ciò che deve essere dimostrato. Dunque una valutazione dei casi di messa a tacere deve essere fondata sui fatti e sulle affermazioni disponibili, e questi non giustificano la conclusione che ci si trovi di fronte ad una vera soppressione di informazioni vitali.

Accumulazione di rapporti: A prima vista, i dinieghi e le spiegazioni ufficiali sembrano alquanto fragili una volta confrontati alle molte migliaia di segnalazioni di dischi che sono state raccolte lungo gli anni. Ma quello che viene convenientemente trascurato è il fatto che *nessuna* di quelle migliaia di segnalazioni ha prodotto una conclusiva evidenza in favore dell'esistenza di ciò che è segnalato! Perciò quello che pare a prima vista l'ovvio tentativo di nascondere la verità sui dischi, si rivela, previa analisi, essere in totale accordo coi fatti disponibili.

Certamente, i ricercatori asseriranno che la prova non è stata ottenuta poiché i presunti cospiratori hanno avuto successo nel sopprimerla. Ma questo argomento è autoconfutante. Se la prova è stata nascosta con successo, su quale base i ricercatori dichiarano di *sapere* che esiste?

La verità è che un segreto sui dischi, così come quello che i ricercatori immaginano, non potrebbe essere mantenuto per molto a lungo. Nessun gruppo di cospiratori potrebbe essere all'altezza della tremenda attività implicata nelle segnalazioni di dischi. In effetti, non c'è nulla che impedisca alla prova di essere raccolta e rivelata come risultato di uno qualsiasi dei molti incontri che presumibilmente si verificano ogni giorno. Eppure, una tale prova fino ad ora non è mai stata ottenuta.

Coinvolgimento della CIA: La rivelazione che la CIA e, forse, altre agenzie governative siano state coinvolte nella ricerca sui dischi, non sorprende. Ciò che sorprende è che i ricercatori siano così lenti a capire le possibili implicazioni di quest'informazione. Contrariamente a quanto essi credono, il coinvolgimento della CIA non prova l'esistenza di un *cover-up* ad alto livello di un segreto sui dischi, ma solo l'esistenza di un interesse ad alto livello per i dischi volanti.

La funzione di organizzazioni quasi-ufficiali come la CIA è duplice. Primo, assicurare ed analizzare informazioni pertinenti a fini di *intelligence*. E, secondo, pianificare ed eseguire operazioni di *intelligence* nascoste. Le elucubrazioni dei ricercatori si sono limitate alla prima di queste missioni. Essi credono che la minaccia costituita dai dischi sia sufficientemente grave da provocare il coinvolgimento dei massimi livelli del governo. La sfida presumibilmente lanciata alla CIA era quella di trovare la ve-

rità. E quando si scoprì che erano coinvolte potenze aliene, la missione dell'agenzia cambiò e divenne la copertura della verità.

Questa visione della situazione presuppone che i dischi volanti esistano. Nel momento in cui diventerà sempre più chiaro che questo presupposto è falso, i ricercatori si troveranno a dover rendere conto della grande preoccupazione creata virtualmente sul nulla. Quindi, forse, un manipolo di pensatori fra di loro considererà la possibilità che il fine di un coinvolgimento tipo quello della CIA non è stato quello di sopprimere l'interesse nei dischi volanti, ma di *promuoverlo e irregimentarlo!*

Nel frattempo, pongo alcune questioni rilevanti:

1. Il mistero dei dischi è prevalentemente il risultato di un'operazione di copertura?
2. Il famigerato *cover-up* governativo è stato un espediente per generare sostegno alla causa dei dischi sulla base di un'opposizione a quella che si riteneva essere la politica ufficiale?
3. Alcuni casi ben noti sono stati inventati o inscenati - tramite l'uso di ipnosi e/o sostanze psichimiche - per aggiungere sostanza al mito *dischista* e innescare ulteriori "esperienze"?
4. La cosiddetta ricerca sui dischi è stata infiltrata da agenti quasi-ufficiali?
5. Determinati personaggi e gruppi del mondo ufologico vengono finanziati, più o meno alla luce del sole, da partner silenziosi?
6. La confluenza di scienziati muniti di credenziali e di altre "autorità riconosciute" nella "ricerca" sui dischi rappresenta forse lo sforzo di ottenere il *diretto* controllo del movimento dischista e di incanalare le loro idee e attività in direzioni prestabilite?
7. Si può ritenere la recente attenzione dei media verso gli UFO e "fenomeni" collegati, il tentativo calcolato di trasferire la "discofobia" da una piccola banda di fanatici programmati al pubblico in generale?

Limitandosi a predicare ottusamente il loro messaggio riguardante visite aliene e soppressioni governative, i ricercatori sui dischi potrebbero inconsapevolmente giocare una parte che neppure sospettano e per la quale non vi fu un accordo preventivo; una parte dettata da quelle stesse persone che essi pensano di combattere.

Quale sarebbe il fine di una tale manipolazione? Perché le autorità costituite vorrebbero creare un esercito di credenti in marcia per conto di visitatori alieni? Una possibilità è che il mito dei dischi volanti sia usato come forma di guerra psicologica. La domanda è: *chi* è il nemico?

PARTE 2 - COMPRENDERE LA NUOVA TEORIA

La pubblicazione del precedente articolo ha provocato un certo subbuglio. Gran parte dei ricercatori sono stati sulla difensiva, tuttavia una porzione piccola ma significativa si è rivelata disposta a considerare seriamente la possibilità di una cospirazione *pro* dischi volanti. La forza motrice dietro una simile considerazione è la percezione che i fatti alla radice della situazione ufologica e

della spiegazione cospirativa sono assai più coerenti con un complotto per promuovere i dischi. D'ora in poi i ricercatori seri dovranno considerare la possibilità che i loro sforzi sia sottilmente innescati e diretti da persone che, per i propri segreti motivi, stanno cercando di mantenere vivo il mistero sui dischi.

In risposta a ricercatori ed interessati che hanno richiesto un approfondimento in proposito, propongo ora alcune osservazioni sul come, chi e perché di una tale cospirazione. Nel leggere questo materiale tenete bene a mente che il mio scopo attuale *non* è quello di provare una cospirazione *pro*-dischi volanti; bensì produrre una *teoria* cospirativa, che sia in accordo con i fatti di base sui dischi e che possa essere valutata alla luce di eventi futuri.

Come? Non ho detto, e non ho inteso implicare, che l'intera saga sui dischi volanti sia stata una creazione improvvisata. Lungi da ciò. Le segnalazioni iniziali costituivano un genuino mistero per ufficiali governativi e esperti di *intelligence*. La prima investigazione dell'Air Force è stato il genuino tentativo di trovare una risposta mantenendo, al contempo, un velo di segretezza su incidenti chiave. Ben presto tuttavia, gli eventi e le analisi mostrarono che gli elusivi dischi non erano ordigni mandati da una potenza straniera o astronavi inviate da esseri di un altro pianeta. Ad un certo punto, i "dischi volanti" - e il movimento popolare da essi generato - furono considerati sotto una nuova luce. Questa "nuova luce" riguardava la promozione e la manipolazione del mistero sui dischi, piuttosto che un'opposizione ad esso.

Dato che il gruppo che effettuava questa riconsiderazione del problema non coincideva col gruppo che svolgeva le indagini, i due programmi procedettero parallelamente. E sebbene quest'ultimo, il gruppo ufficiale, non fosse a conoscenza del primo, il gruppo segreto, non era vero il contrario. Il gruppo segreto era a conoscenza del gruppo ufficiale, lo infiltrò e lo usò.

I mezzi utilizzati dal gruppo segreto per sostenere il mistero e il movimento sui dischi hanno incluso:

1. Stimolazione dell'interesse per l'argomento attraverso la partecipazione diretta di agenti e l'indiretto finanziamento (tramite intermediari) di determinate organizzazioni, pubblicazioni e ricercatori sui dischi.
2. Incoraggiamento dell'idea di un *cover-up* attraverso fughe intenzionali di notizie riguardanti segnalazioni, investigazioni e conclusioni "segrete".
3. Creazione di isteria dischista mediante invenzione di incidenti, innescando segnalazioni tra la popolazione e inscenando anche clamorosi incontri con dischi.

Questo scenario non richiede migliaia di cospiratori in giro per la nazione a creare migliaia di incidenti di dischi e avere in ogni istante la situazione sotto controllo. Al contrario, sarebbe necessario solo un assai limitato intervento diretto. Tutto ciò che si richiede sarebbe la promozione e/o la messinscena di idee e incontri chiave inerenti i dischi volanti. La rete diffusa di appassionati di dischi farebbe il resto: le investigazioni sarebbero con-

dotte, i rapporti pubblicati, le voci messe in circolazione, e le richieste di sincerità a livello ufficiale effettuate.

Anche solo pochi incontri inventati o inscenati, non solo innescerebbero una nuova ondata di interesse, ma produrrebbero allo stesso tempo nuovi "incidenti". Questo "effetto contagio" accrescerebbe l'impatto dei pochi interventi indiretti ben al di là della portata degli stessi. Perciò il bilancio totale sui dischi sarebbe composto, ad esempio, da un 2% di intervento diretto e un 98% di confusione contagiosa sotto forma di fantasie concretizzate e altri tipi di esperienze "psichiche", misinterpretazioni immaginative, e totali burle.

L'isteria indotta qui evocata non è qualcosa di ipotetico. La popolazione generale di qualsiasi società contiene una parte significativa di individui disturbati o suggestionabili che risponderanno a certi stimoli ideologici in modo predicibile. L'innescare di tali individui può essere realizzato a distanza.

Se i ricercatori scaveranno abbastanza in profondità, troveranno indizi di interventi segreti. Piuttosto che identificare incidenti specifici, mi soffermerò su alcuni temi generali che richiedono ulteriore scrutinio. Questi includono presunti rapporti top-secret trapelati dall'inizio alla fine degli anni '50; la formazione e l'operazione della prima grande organizzazione sui dischi (NICAP) verso la metà degli anni '50; le prime segnalazioni di contatti nella prima metà degli anni '50; il "contagio dei rapimenti" degli anni '70; e la risurrezione delle storie di dischi precipitati di fine anni '70.

Indagando in queste materie, i ricercatori dovrebbero cercare di ottenere delle risposte alle seguenti domande:

1. Chi furono le prime o più importanti fonti delle affermazioni effettuate?
2. Quali sono i *background* e le connessioni di queste persone?
3. Chi li aiutò a pubblicizzare le loro affermazioni?
4. A quali fini sociali, politici o ideologici potrebbe servire la diffusa accettazione di tali affermazioni?

Nello specifico, i ricercatori dovrebbero prestare attenzione a quegli ufologi che hanno informatori segreti o che hanno *background* comprendenti esperienze di lavoro in agenzie di *intelligence* o in ambito militare. E' di speciale significato il "fenomeno mentore", nel quale ricercatori e, talvolta, contattisti ricevono idee, guide, e incoraggiamento da individui operanti alla periferia della (o dietro la) scena dischista. Ci sono alcuni casi nei quali tali mentori hanno "acceso" certi appassionati che in seguito hanno avuto grande impatto nel campo dei dischi volanti. Importante è anche il finanziamento di specifici individui, gruppi e progetti. Chi sta ricevendo finanziamenti provenienti dall'esterno dell'ambiente ufologico? Chi fornisce tali contributi, e perché?

Gli ufologi sono particolarmente sensibili a manovre segrete. Poiché, sebbene continuino a denunciare quello che essi ritengono essere un segreto ufficiale, sono disposti a correre il rischio di stabilire canali segreti di comunicazione con fonti apparentemente ufficiali. Il loro zelo a que-

sto riguardo proibisce loro di porre le domande cruciali tipo: perché il "contatto" segreto ha scelto quel particolare ricercatore per far trapelare informazioni? Quale motivo diverso dalla divulgazione della verità potrebbe avere il "contatto"? E per chi altri che non siano il governo o un'agenzia di *intelligence* potrebbe lavorare il "contatto"?

Chi? Se una cospirazione pro-dischi volanti ne sta perpetuando il mistero, questa non origina nel governo o nelle agenzie governative per se stesse. La saga dischista attraversa troppe differenti amministrazioni e la natura dell'operazione è troppo sottile e ad ampio raggio per suffragare una simile teoria. Deve essere il progetto di un potente gruppo privato con un continuo legame -o anche agenti interni- a vari dipartimenti e servizi governativi. Perciò il ruolo e il fine del gruppo sarebbe necessariamente filtrato e distorto da intermediari.

L'indipendenza degli agenti di *intelligence* è ben nota. Essi non si limitano ad eseguire i progetti ufficiali dei loro superiori, ma conducono anche lavoro "freelance". La presenza di tali agenti nel governo e nel "campo" sarebbe un aspetto vitale di una rete cospirativa. Essi agirebbero come anelli di collegamento tra le anime del complotto e i "simpatizzanti" all'interno della ricerca sui dischi, aperti a contatti o collaborazione. In molte circostanze questi agenti non sarebbero a conoscenza dei fini reali dietro i "servizi" che essi hanno pattuito di svolgere.

Le anime della cospirazione non sarebbero direttamente interessate a dischi volanti o simili argomenti. La loro opera sarebbe puramente pragmatica. Il conseguimento dei loro obiettivi richiederebbe che essi si occupino di vari *fringe groups*.

Perché? Per apprezzare pienamente il fine della cospirazione, i ricercatori dovrebbero riflettere al di là dell'assunto indimostrato che i dischi volanti e il movimento ufologico sono importanti *di per sé*. Devono considerare la possibilità che il loro amato argomento sia semplicemente il mezzo per un più grande fine che non ha nulla a che spartire con visitatori extraterrestri o inter-dimensionali, e che essi sono gli inconsapevoli partecipanti di un esperimento psico-sociale, slegato da ricerche originali e di frontiera.

So che questo suggerimento ripugnerà a molti ufologi. Essi hanno speso così tanto in termini di tempo e sforzi a cacciare i dischi che quasi *devono credere* che la loro ricerca è vitale alla conoscenza e alla comprensione umana. La sola idea che l'intera ricerca si sia fondata su un'illusione deliberatamente alimentata sembrerà impossibile a gran parte di loro.

In precedenza, la valutazione più lucida di ciò che potrebbe stare avvenendo è stato il suggerimento di Leon Davidson, il quale congetturò, negli anni '50, che la CIA stesse utilizzando le segnalazioni e le indagini sui dischi come arma di guerra psicologica contro i russi. Materiale rilasciato mediante la legge sulla libertà di informazione (FOIA) documenta la preoccupazione della CIA che le segnalazioni di dischi potrebbero influire sulla cittadinanza americana, specialmente nell'eventualità di una

crisi quale quella determinata da un attacco russo. Ci sono indizi che la CIA potrebbe anche aver cercato di capovolgere le segnalazioni di dischi a proprio vantaggio, facendo sospettare ai russi che gli USA disponessero di una nuova tecnologia o fossero sul procinto di ottenerla in seguito a contatto con gli extraterrestri.

Ma se un simile piano è mai esistito, fu certamente di breve durata poiché i russi avevano i mezzi per stabilire la verità dei fatti indipendentemente dalle macchinazioni della CIA. Molto probabilmente, non vi fu mai un piano del genere. La presunta preoccupazione e il piano per usare i dischi come guerra psicologica, fu probabilmente il risultato di uno schema fuorviante finalizzato a giustificare un interesse della CIA che altrimenti avrebbe potuto essere fatto risalire ad altre sinistre origini al di là della CIA.

A che cosa punterebbero tali sinistre origini? Il mistero e il movimento sui dischi possiede tutti i contrassegni di un esercizio di controllo sociale, rivolto non ai russi ma agli americani! Esercizio che sarebbe semplicemente una parte di un più ampio programma comportamentale destinato a modellare atteggiamenti e risposte sociali allo scopo di mobilitare e incanalare l'opinione pubblica.

Il *modus operandi* di base del programma sarebbe ideologico. Tramite la creazione e/o incoraggiamento di determinate credenze ed aspettative, si potrebbero innescare, a distanza e sotto certe condizioni, specifiche risposte pubbliche.

Il programma globale atterrebbe direttamente a atteggiamenti ed idee della pubblica opinione su temi sociali, economici e di politica estera. La parte di programma rivolta ai movimenti di frontiera in generale, e alla "ricerca" sui dischi volanti in particolare, si fonderebbe sulla "necessità" che particolari autorità segrete hanno di controllare le idee e le azioni dei "loro" cittadini.

In qualsiasi società, una certa percentuale della popolazione non sarà soddisfatta da idee ed imprese convenzionali e tenterà, inevitabilmente, di cercare e sviluppare idee e movimenti insoliti. Abbandonati a loro stesse, tali persone potrebbero diventare una potente forza anti-sociale e anti-establishment. Il modo giusto di affrontare una simile possibilità non è quello di soffocare tali movimenti. Questo non farebbe altro che intensificare l'interesse dei suoi partecipanti. E' possibile invece incoraggiare e controllare allo stesso tempo simili movimenti, mediante il contenimento e la modellazione delle idee di base della credenza coinvolta. Questi servirebbero anche come terreni di studio per lo sviluppo, l'esame e l'utilizzo di nuovi sistemi di credenza.

Gli obiettivi a breve termine di una simile azione varierebbero a seconda del carattere del movimento e dei desideri delle autorità segrete di un particolare periodo. Per illustrare come tali mutamenti a breve termine potrebbero essere realizzati e perché, si consideri questa sinopsi-parzialmente ipotetica- della saga dischista. Durante gran parte dei 33 anni della saga, la credenza dominante è stata quella che i dischi sono visitatori di altri pianeti. Dato che gli appassionati erano preoccupati esclusivamente di mezzi e fini dei "visitatori", essi hanno trascurato gli

aspetti ideologici della credenza; aspetti che hanno rafforzato le idee prevalenti su realtà, società e autorità. In breve: i "visitatori" erano umanoidi tridimensionali viaggianti nello spazio su veicoli avanzati; avevano la loro confederazione governativa; e, soprattutto, la prova della natura e degli scopi degli alieni era in possesso delle autorità *legali*.

Gli anni '70 hanno visto un drastico mutamento nelle credenze sui dischi. I ricercatori cominciarono ad esplorare le possibilità di quelli che sembravano essere incontri con i dischi sempre più bizzarri. Viaggiatori da altre dimensioni, archetipi dell'inconscio collettivo e trasformazioni della coscienza divennero all'ordine del giorno.

Le idee prodottesi a questo stadio della saga erano di orientamento decisamente anti-establishment e anti-autoritario. Probabilmente i cospiratori temettero di perdere il controllo delle credenze e degli eventi che definivano e dirigevano il movimento dischista. Era necessario un arretramento ideologico. Quest'arretramento venne sotto forma di una riesumazione delle storie di dischi volanti precipitati. Facendo sembrare che degli "ufficiali" fossero finalmente disposti a rilasciare dettagli sui dischi precipitati e sui loro occupanti, il fulcro dell'attenzione e delle riflessioni dei ricercatori tornò ad essere l'ideologia convenzionale implicita nella spiegazione extraterrestre.

La reintroduzione delle storie sui dischi precipitati era prevedibile, e sostiene la teoria pro-cospirativa. Dunque, le domande cruciali a cui si deve rispondere sono: quali ufologi stanno propagandando le storie su dischi precipitati? Chi sta fornendo loro informazioni? E a quale drammatica conclusione la stramberia sui dischi precipitati ci sta portando?

Quando i ricercatori accettarono l'esistenza dei dischi volanti *senza una prova*, si candidarono ad un possibile controllo ideologico. Per contrastare questa possibilità, è necessaria una nuova dimensione nell'inchiesta sui dischi. Tale dimensione dovrebbe includere lo studio del contesto ideologico e delle implicazioni del sistema di credenza dischista, e allo stesso tempo del contesto sociale e delle implicazioni del movimento ufologico.

Pubblicato su *Kor's Kosmos - Exploring the Borderland of Knowledge*, n. 8, novembre 1980. Il fine del bollettino è quello di "promuovere un'analisi indipendente sulla natura della realtà".

Traduzione integrale di Matteo Leone.

Psicologia della teoria del complotto e ambiente ufologico

Francesco ANTONIAZZI

Chiunque in questi mesi si sia avvicinato all'ufologia, anche marginalmente o in modo distratto, sa che cosa significa il termine "cover up", ha sentito parlare dei MIB o delle mutilazioni animali, ha visto programmi televisivi in cui si parlava del filmato di Roswell, del *Majestic 12*, dell'*Area 51* e così via quasi all'infinito.

Questa ufologia che sa molto di paranoico -e di provenienza quasi sempre statunitense- ha raggiunto una grandissima popolarità, specie negli ultimi anni. Anzi, si può dire che per l'opinione pubblica questa è l'ufologia, la vera e sola ufologia alla quale credere o non credere, buona per i salotti televisivi e le chiacchiere da bar.

E' questa la barriera di fronte alla quale si trova chi, invece, concepisce l'ufologia come interesse scientifico e cerca di farsi sentire, di propagandare sui mass media una posizione diversa, più razionale e meno paranoica.

Spiegare le ragioni del successo di questo tipo di ufologia non è semplice; molti fattori, di certo, concorrono. Si può dire, però, che uno dei più importanti sia quello legato all'esistenza di sottili ma molto potenti meccanismi psicologici che ne hanno facilitato la diffusione popolare. Di sicuro non ci si può accontentare del solito richiamo alla proverbiale creduloneria e ingenuità degli americani; ben altri meccanismi psicologici intervengono. Oltretutto, non si tratta di un fenomeno esclusivamente statunitense: epigoni, più o meno pallidi, degli "ufologi" cospirazionisti d'oltreoceano se ne trovano a moltitudini in tutta Europa, Italia compresa (e ben rappresentata).

Questo breve lavoro tenterà di mettere in luce i forti legami esistenti tra gli schemi psicologici che stanno dietro ad una certa ufologia e le classiche teorie cospirative che tanto successo hanno avuto nel corso dei secoli. La tesi che si vuole illustrare è che ci troviamo di fronte a due fenomeni per molti versi identici, il cui successo ha spiegazioni parallele.

Cominciamo innanzitutto ad occuparci delle cosiddette "teorie del complotto". Si tratta di quelle teorie che interpretano interi lembi della storia come il risultato dell'intervento di "forze oscure", che agirebbero in modo sot-

terraneo per ottenere fini inconfessabili. Questi poteri superiori, occulti, riuscirebbero a controllare la vita economica e sociale destituendo, di fatto, i poteri costituiti (1). Nel corso dei secoli sono stati accusati di tanto i massoni, i gesuiti, gli ebrei, la C.I.A., organizzazioni oscure come gli Illuminati di Baviera o la Trilateral Commission (2).

Inutile ricordare in quale misura teorie di questo genere abbiano goduto ed ancora godano di un vastissimo seguito. Si può dire, anzi, che il loro successo, endemicamente diffuso a livello popolare, abbia davvero costituito un non secondario fattore di modificazione del corso della storia causando, quando politicamente strumentalizzate, gravissime conseguenze ed enormi lutti.

Certo, di solito queste teorie sono appannaggio di ristretti gruppi paranoici (3), ma, se pubblicizzate e, quindi, portate a conoscenza di vasti strati della popolazione, possono raggiungere grandissima diffusione e popolarità, grazie ai meccanismi di tipo psicologico che entrano in funzione e ne rafforzano l'efficacia persuasiva e che verranno tra breve illustrati.

E' possibile, infatti, fornire una sia pur sommaria spiegazione della diffusione e della popolarità di queste teorie esaminando le caratteristiche e i meccanismi psicologici che le caratterizzano.

Innanzitutto, le teorie del complotto postulano una visione "trasparente" e "razionale" della storia: ogni avvenimento storico ha una sua precisa causa -che non è ovviamente quella che da tutti è accettata- ed una sua altrettanto nascosta spiegazione: il complotto. La realtà non è quella cui ingenuamente tutti credono, e solo l'adepto, che sa cosa c'è dietro, può "decrittare" la storia dell'umanità nelle sue vere forme. La prova della cospirazione -per i seguaci di queste teorie- la si ricava proprio dal suo successo, proprio dalla constatazione che tutto si è svolto come previsto.

Il corollario di questa visione è che ogni fatto risponde alla segreta logica della cospirazione. Tutto quanto accade fa parte del complotto e nulla è al di fuori, nulla è "innocente"; non c'è spazio per il caso, per margini d'in-

certezza, per errori. Da qui i "credenti" ricavano altre prove del complotto, interpretando fatti anodini come segni della sua esistenza:

"Non è un caso che i dollari portino sul rovescio tredici stelle", dirà il leader antisemita dei Musulmani Neri, Louis Farakhan, *"perché collegando quelle stelle (che in realtà simboleggiano le tredici colonie che conquistarono l'indipendenza nel 1776) si ottiene [...] la stella di David!"*.

Altro meccanismo di consenso molto importante per le teorie cospirative è il fatto che queste abbiano in primo luogo una funzione esplicativa. Il loro scopo è quello di rendere chiaro ciò che, a prima vista, risulta incomprensibile. Nessun cono d'ombra, nessun mistero resiste alla spiegazione che tutto è dovuto ad un complotto. Spiegazione tanto più convincente quanto più, appunto, riesce a spiegare tutto. Per gli adepti, inoltre, ciò significa potersi considerare subito soddisfatti: di fronte ad eventi all'apparenza misteriosi e complicati, la "scoperta" della causa rende tutto meravigliosamente semplice; è inutile investigare ancora, non c'è più alcun bisogno di spingersi oltre.

Infine, le teorie cospirative sono teorie "infalsificabili". Potendo dare una spiegazione per ogni cosa, esse annientano ogni confutazione, interpretandola come una reazione dei complottanti ai tentativi di smascherarli. Il risultato è che ogni tentativo di confutazione, ogni smentita dell'esistenza del complotto diventano prove ulteriori della sua realtà. La negazione si trasforma in conferma. Non solo, ma chi mette in dubbio la cospirazione comincia a essere guardato con sospetto: nella migliore delle ipotesi, egli sarà considerato un ingenuo, nella peggiore un complice.

Ricapitolando, queste teorie:

- 1) delineano un'azione storica "trasparente e razionale", la cui logica è compresa solo dagli adepti;
- 2) negano il caso e il rischio;
- 3) hanno una funzione esplicativa totalizzante;
- 4) sono inconfutabili.

Queste caratteristiche, che si tramutano in schemi psicologici ricorrenti tra i seguaci di queste costruzioni, ne hanno assicurato il successo nel corso dei secoli.

L'appassionato di ufologia avrà già constatato come molte di queste caratteristiche permeino settori quantitativamente non trascurabili della letteratura ufologica. Possiamo grosso modo classificare 3 livelli, in ordine di complessità. Ad un primo livello troviamo i sostenitori dell'esistenza della cosiddetta "congiura del silenzio", secondo il quale gli organi militari e, in genere, governativi fanno di tutto per screditare, ridicolizzare o far passare sotto silenzio gli avvistamenti ufologici per motivi a volte comprensibili (paura del sorgere di psicosi, allarmi popolari, etc.), a volte inconoscibili.

Una posizione simile, corollario della precedente ma più "paranoica", riguarda poi chi ritiene che, in realtà, i Go-

verni sappiano benissimo la verità riguardo al fenomeno U.F.O. e la nascondano, con tutti i mezzi, agli ignari cittadini e agli ufologi che, pertanto, possono fare solo illusioni sulla realtà e consistenza del fenomeno.

Una terza posizione, infine, appartiene a chi "sa": i Governi ci tengono nascosta la verità sugli U.F.O., che altro non sono che velivoli interplanetari guidati da razze aliene, non propriamente amichevoli, ed anche esteticamente piuttosto repellenti.

E' quest'ultima categoria di credenze ufologiche che ha conosciuto uno straordinario successo negli ultimi anni: è l'intera ufologia americana che parte dalle storie sui presunti *UFO crash* e sul fantomatico gruppo *Majestic 12* per arrivare a sostenere che il governo U.S.A. ha concluso un accordo con gli alieni, a danno dell'intera umanità. E' bene ricordare, però, che simili teorie non sono nuove nel mondo ufologico, ed anzi che sin dagli inizi della storia dell'ufologia possiamo ritrovare tutti e tre i livelli di interazione UFO-complotto poc'anzi descritti.

Del resto, il tema della congiura del silenzio è uno dei più ricorrenti nella pubblicistica ufologica sin dal 1947. Tanto per fare un solo esempio, uno dei primi *best sellers* della bibliografia ufologica è *The Flying Saucers Conspiracy* di Donald Keyhoe. Le prime storie di dischi volanti caduti datano al 1949, ad opera di Frank Scully, e il primo autore che (a mia conoscenza) parla di cospirazioni aliene non è Bob Lazar, ma il francese Guy Tarade, già negli anni '60 (4).

Si può dire, quindi, che la piega attuale presa dall'ufologia americana non ha portato nulla di nuovo sulla scena, ma che in realtà si tratta del riemergere di temi antichi, se non decrepiti.

Un'analisi dettagliata dei tanti parallelismi tra teorie cospirative classiche e questa teoria del complotto "ufologica" richiederebbe troppo spazio, e, d'altronde, in questa sede il mio scopo principale è quello di suscitare interesse per l'argomento, più che produrre trattazioni esauritive. Mi limiterò, pertanto, a darne qualche cenno, tra i tanti che se ne possono fare.

Prendiamo la prima caratteristica, da noi poc'anzi trattata, della psicologia complottistica: la realtà non è ciò che sembra, poiché dietro ad ogni fatto c'è il complotto.

Usando la stessa logica, molti "ufologi" reinterpretano interi capitoli della storia americana. Il generale Forrestal non si suicidò per una crisi depressiva, ma perché, membro del *Majestic 12*, non aveva retto al peso dell'*orribile verità*; il presidente Kennedy non fu ucciso da un pazzo, ma fu vittima di una congiura, dopo che aveva deciso di rivelare al pubblico americano ogni segreto sugli alieni (5); e così via. Nulla, quindi, è lasciato al caso, tutto rimanda alla "grande cospirazione aliena".

Quanto alla funzione esplicativa delle teorie cospirative ufologiche, direi che non c'è nemmeno bisogno di esempi per illustrarla, tanto è evidente: tutti coloro che le propagandano mostrano di sapere già tutto, di conoscere

ogni aspetto di quello che solo ai profani può sembrare ancora un mistero. Solo chi non è addentro alle segrete cose ancora non sa che cosa c'è dietro agli U.F.O.

Quanto al meccanismo psicologico che porta i seguaci della cospirazione a considerare con sospetto chi ne rimane refrattario, un bell'esempio ci viene da Jacques Vallée. Dopo aver preso contatto con Milton William Cooper, tra i massimi "esperti" di *Majestic 12*, ed avergli espresso tutta la sua incredulità su quanto aveva sentito, Vallée ricevette da quest'ultimo una telefonata:

"Lei sta cercando di scoprire la verità" chiese Cooper nel tono accusatorio di un pubblico ministero, "o sta cercando di nascondersela?" [...]

"Non viaggerei avanti e indietro per il Brasile a spese mie se non volessi tentare di trovare la verità", dissi [...]

Cooper mi si rivolse rabbiosamente: "Noi pensiamo che lei non stia usando denaro suo. Noi pensiamo che lei lavori per...". Per la prima volta nella mia vita riattaccai il telefono in faccia a qualcuno [...] Realizzai che ora ero stato promosso da semplice investigatore che faceva il suo meglio per capire il mistero U.F.O. a partecipante nella cospirazione, a contributore dell'orribile verità." (6)

In realtà, oltre a questa, ci sono tantissime altre "congiure" più o meno popolari, più o meno conosciute: dalla leggenda della terra cava, a chi sostiene che gli U.F.O. siano sotto il controllo degli "Illuminati" (strano miscuglio di teorie cospirative vecchie e nuove!) (7) a storie come "Alternativa 3".

E proprio da qui traiamo l'ultimo esempio che sottoporremo alla pazienza dei nostri lettori, sull'inconfutabilità delle teorie del complotto.

Secondo David Austin (*New Scientist*, 6 settembre 1979), un fanatico sostenne di "aver controllato tutti i fatti e, trovandoli tutti falsi, concluse che Alternativa 3 doveva essere la verità, altrimenti perché Anglia (la società produttrice del programma televisivo alla base di questa leggenda) si sarebbe data così gran pena a nascondere i fatti reali?" (8)

Inutile dire che esempi ancora più eclatanti, e recenti, di infalsificabilità sono la vicenda del filmato delle autopsie di Santilli, e l'affaire *Majestic 12*. In ambedue i casi, ben si può giudicare, in modo sempre più convincente e conclusivo, che si tratta di falsificazioni grossolane. L'unico commento che il cospirazionista potrà trarre da eventuali dimostrazioni in questo senso è che, in realtà, sotto c'è lo zampino di chissà quali servizi segreti che organizzano "bufale" di copertura proprio per evitare che la verità trionfi. Non c'è verso, quindi, di riuscire a convincere con dimostrazioni logiche e confutazioni ineccepibili chi si è fatto impaniare da paranoie di questo tipo: è letteralmente fiato sprecato.

Conclusione? Che bisogna stare attenti, nella nostra ricerca, anche a meccanismi psicologici vecchi di secoli, a schemi mentali collaudatissimi ed efficacissimi che con-

dizionano e influenzano larga parte dell'ambiente ufologico. Esserne consapevoli, e studiarne caratteristiche e conseguenze, può essere senz'altro molto utile.

NOTE:

(1) A. De Benoist, *Psicologia della teoria del complotto*, in *Trasgressioni*, n. 14, gennaio-aprile 1992, pagg. 3-20.

2) Una interessante, breve esposizione delle "cospirazioni planetarie" che avrebbero guidato il mondo nei secoli si trova in: Serge Hutin, *Governi occulti e Società segrete*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1973, 1996. In Italia, molto interessante è la lettura di *Complotti*, di Maurizio Blondet, Ed. Il Minotauro, 1994-1996, in 2 volumi, forse l'opera più completa sull'argomento pubblicata da un autore italiano.

3) E' opportuno notare come simili modi di pensare non siano appannaggio di una sola parte ideologico-politica. Nel variopinto mondo dei cospirazionisti trovano posto sia i nazisti o nazistoidi che, ancor oggi, gridano al "complotto ebraico", sia gli scrittori "democratici" che annunciano terribili cospirazioni naziste. Si legga, a tal proposito, Franco Fracassi, *Il quarto Reich*, Editori Riuniti Roma, 1996, e la sua confutazione: Paolo Poggi, *I Savi Anziani di Norimberga*, in *Orion* n. 146, novembre 1996, pagg. 29-56.

4) Guy Tarade, *Dischi volanti e civiltà extraterrestri*, Dellavalle, Torino, 1975. L'autore sostiene che i destini del mondo sono guidati da "nove superiori sconosciuti" extraterrestri, che manipolano ed indirizzano il corso della storia, mediante opportuni contatti coi massimi dirigenti dei governi mondiali.

(5) Si veda, ad esempio, Matteo Leone, *Gli Alieni a Mixer*, in "U.F.O. - Rivista di Informazione Ufologica", n. 11, luglio 1992, pagg. 30-37.

(6) Jacques Vallée, *Revelations*, Ballantine, New York, 1991, pagg. 77 (traduzione dell'autore).

(7) Simon Whittaker, *Them & us*, in *Fortean Times* n. 68, maggio 1993, pagg. 30-33.

(8) Bob Rickard, *Alternative 3*, in *Fortean Times* n. 64, settembre 1992, pag. 49 (traduzione dell'autore).

L'ultima "gola profonda"

Graham BIRDSALL

L'articolo che segue è molto recente, essendo stato pubblicato dall'inglese UFO Magazine sul numero di novembre-dicembre 1996. Si tratta dei principali passi di un'intervista rilasciata al ricercatore americano James Courant dal sedicente dottor Michael Wolf, uno scienziato americano che sostiene di avere lavorato presso l'Area 51 e che, in un libro a tiratura limitata di recente pubblicazione, vuota il sacco sull'orribile verità e conferma quanto da sempre propagandato dai vari Lazar e Dean.

L'intervista sarebbe stata registrata e messa a disposizione di Graham Birdsall, che ne ha tratto l'articolo qui presentato. Non è facile esprimere un parere sui contenuti della pretesa intervista. Al di là dei toni piuttosto euforici del colloquio e di certe domande non certo "asettiche" di Courant, infatti, dalla lettura emergono non poche contraddizioni e stranezze, che inducono a prendere l'episodio con estrema cautela, tanto più che, nei quattro mesi trascorsi dalla pubblicazione dell'intervista, non si è più sentito minimamente accennare - come vedremo subito dopo la conclusione dell'articolo - a quella che doveva essere la più esplosiva "bomba" ufologica di sempre.

Per il momento, vi lasciamo dunque alla lettura, non senza avervi preventivamente avvisato che alcuni passaggi non del tutto chiari sono la conseguenza della traduzione di un testo già di per sé piuttosto criptico, in quanto frutto dell'ascolto di un'intervista registrata su nastro.

Giuseppe Verdi

Quando, alla fine di agosto del 1996, l'ufologo americano James Courant rese noto a Graham W. Birdsall che un anziano signore, il dottor Michael Wolf, aveva recentemente cominciato a rivelare sensazionali informazioni sugli UFO e svariati altri argomenti, la domanda immediata di Birdsall fu: "Chi è Michael Wolf?" Potrebbe egli rivelarsi come la più importante figura mai emersa in campo ufologico?

Fu necessario un considerevole periodo di tempo prima che un certo Bob Lazar divenisse un nome familiare tra gli ufologi, grazie alle sue dichiarazioni pubbliche di avere lavorato a progetti di retro-ingegneria su una nave aliena presso l'Area 51, nel Nevada. Purtroppo per Lazar, le sue credenziali scientifiche, culturali e di lavoro si rivelarono del tutto carenti.

Come considerare allora un personaggio come il dottor Michael Wolf, emerito dell'Istituto del New England per la Ricerca Avanzata, membro dell'Accademia delle Scienze di New York e membro patrocinatore dell'Associazione Americana per il Progresso delle Scienze?

Allo scopo di rendere pubblica la sua "approfondita" conoscenza dell'indagine ufologica, del contatto alieno e delle esperienze di abduction, il dottor Wolf ha pubblicato un nuovo, sensazionale libro intitolato *The catchers of heaven*. In memoria del figlio, il dottor Wolf ha creato la Daniel Wolf Memorial Foundation for Children, Inc., un'associazione senza scopo di lucro finalizzata ad assicurare un domani migliore ai bambini, da lui definiti "...speranza e futuro del mondo". Wolf ha deciso di cedere tutti i diritti a quest'istituzione.

Il dottor Wolf è un uomo prossimo alla sessantina, affetto da

una grave forma di degenerazione spinale, e desidera che la "verità" sia resa nota.

Mentre si trovava nel Regno Unito, James Courant consegnò a Graham Birdsall una copia del libro del dottor Wolf (una delle sole 500 stampate in America e andate ben presto a ruba), unitamente a due interviste registrate su cassetta. L'articolo che segue è stato ricavato da uno di questi nastri, un breve segmento del quale è stato fatto ascoltare alla XV Conferenza Internazionale Ufologica di Leeds. Una seconda ristampa di 2.000 copie di *The catchers of heaven* è attualmente in corso negli Stati Uniti.

RIVELAZIONI

James Courant ha intervistato il dottor Wolf per sei ore e quello che è emerso è un'autentica valanga di affermazioni incredibili. Il dottor Wolf ha fornito dettagliate informazioni riservate, alcune delle quali squisitamente personali e, a volte, tragiche.

Il giorno di Natale del 1984, la sua automobile uscì di strada durante un viaggio in Svizzera e sia la moglie che il figliorimasero tragicamente uccisi. Wolf rimase in coma per sette giorni, prima di recuperare completamente. Il capo dell'intelligence dell'epoca gli disse che il veicolo era stato "sistemato" in maniera deliberata.

Il dottor Wolf è stato un neurologo per 30 anni e ha studiato patologia, in quanto sapeva che "arrampicandosi sulla scala" e avendo accesso agli "Accertamenti" sulle EBE, egli avrebbe avuto bisogno della competenza del pro-

gramma esobiologico del governo americano. Quanto alle autopsie aliene, il dottor Wolf disse che quelle a cui aveva preso parte non erano autopsie nel senso stretto, ma più che altro dissezioni. Gli ET erano esteriormente simili all'homo sapiens, ma i loro organi interni no. Wolf dichiarava di avere due lauree e una specializzazione in neurologia -egli sostiene che la sua attività nella fisica teorica aveva compreso la *dualità delle particelle d'onda*- e che stava esplorando il campo delle onde gravitazionali quando Einstein morì. La sua specialità, tuttavia, era l'intelligenza dei computers e metteva l'accento sull'intelligenza *non* artificiale. A suo dire, egli aveva "mosso i primi passi nel calcolo molecolare" e nelle reazioni chimiche organiche capaci di un miliardo di calcoli per ciclo.

DOMANDE E RISPOSTE

James Courant chiese al dottor Wolf: "Alla gente piacerebbe sapere per quale motivo ha aspettato questo momento per rendere pubbliche queste informazioni."

"Per la gente" replicò Wolf. "Sono sempre stato incoraggiato dagli esponenti del governo. Dovete sapere che adesso c'è un'intera nuova generazione di burocrati; sono più giovani; quelli più anziani sono scomparsi dalla scena. Non voglio dire che stanno morendo a uno a uno; ma tecnicamente non ci sono più e sono fuori dal gioco, mentre un gran numero di giovani sta arrivando e dice *perché il nostro governo deve continuare a mentire?* Mentre crescevo, vidi lo Sputnik; e vidi anche quelle cose magnifiche; ma sapevo anche che c'era molto di più."

Courant chiese:

"Nei suoi trascorsi, ha goduto di un livello di accesso abbastanza alto da poter entrare nell'Area 51?"

Il dottor Wolf replicò: "Ero un consulente per la sicurezza del *National Security Council*, sebbene nel mio libro abbia dovuto negarlo, ma è vero, ho lavorato all'Area 51 come capogruppo di uno dei team scientifici che cercava di...come dicono loro...di fare della *retro-ingegneria* su tecnologia aliena, il che è divertente, poiché in realtà la *retro-ingegneria* non è altro che...copiare. Parte della tecnologia, inoltre, è enormemente al di là del nostro attuale livello e noi dobbiamo tentare e portarla all'interno del quadro della nostra tecnologia, ma oggi stiamo inventando tecnologie *secondo il bisogno*. Sfortunatamente, la nostra tecnologia sta sopravanzando la nostra umanità." Alla richiesta di commentare le dichiarazioni di Bob Lazar e John Lear, il dottor Wolf disse: "Bob Lazar non ha mai cambiato la sua storia di una virgola..."

"Dunque è stato abbastanza preciso?" chiese Courant.

"Io faccio la stessa cosa", disse Wolf. "Quando non conosco una risposta, dico semplicemente *non lo so*. Non tento di riempire i vuoti con la teoria. Sono uno scienziato, posso dire solo quello che so, quello che mi è stato dato vedere, quello che ho letto, e posso solo sottoporre a critica quello che ho letto."

"Ha lavorato direttamente con queste EBE?"

Dopo una breve pausa, il dottor Wolf rispose: "Sì. L'ho fatto. Bob Lazar si è detto convinto di avere visto con la coda dell'occhio un alieno di tipo grigio che lavorava con

gli scienziati...Ebbene, io ero uno di quegli scienziati e non guardavo con la coda dell'occhio. Guardavo dritto avanti."

"Come comunicavate con le EBE?"

"C'era una sorta di ESP e c'erano dei tentativi di formare le parole, ma appena la cosa divenne difficile...Voglio dire, è come recarsi nella foresta pluviale e scoprire una nuova tribù che in precedenza non ha mai avuto contatti con la razza umana. La loro cosmologia, i loro principi, la loro cultura sono basati su...Sono completamente e dinamicamente diversi dai nostri. Dovete sapere che è molto difficile comprendere un alieno quando dite *mi piacerebbe avere una delle tue aeronavi* e invece ecco, ce l'hai proprio lì!"

LA TEMPERATURA SALE

Courant invitò il dottor Wolf a rispondere a due precise domande di enorme importanza: per quanto tempo siamo stati in possesso delle loro aeronavi e quante ne abbiamo recuperate?

Wolf rispose: "Beh, credo che ne abbiamo nove o più...non in condizione di operare, ma mi sono sempre meravigliato di un'importantissima domanda alla quale nessuno è stato in grado di rispondere e che è la seguente: ci hanno fornito *deliberatamente* la loro tecnologia per vedere che cosa saremmo riusciti a farne? In altre parole, si è trattato di un test? Le navi precipitate e i corpi morti: stanno aspettando il giorno -se non è già arrivato- che riusciremo a combinare DNA alieno e umano e cercheremo di creare un ibrido?"

"Uno dei problemi che gli scettici pongono sempre -chiede Courant- è che questi esseri possono compiere viaggi di anni luce e poi vengono a precipitare a destra e a manca subito dopo essere penetrati nella nostra atmosfera: com'è possibile?"

"D'accordo, questo ci riporta indietro a Barney e Betty Hill, ma devo dire che è venuto fuori un sacco di volte nei rapiti che ho assistito e ho aiutato nel tentativo di integrare l'esperienza nella propria vita. La maggior parte dei loro viaggi ha per meta pianeti sui quali le condizioni meteorologiche vengono tenute sotto controllo. Su questo pianeta, non siamo abbastanza evoluti per farlo. Abbiamo temporali, trombe d'aria, uragani e tornado e...le condizioni meteorologiche possono cambiare da un momento all'altro e se tu stai viaggiando sulle onde gravitazionali A e B è come se ti trovassi su un tappo in mezzo al mare, sballottato dal vento e dalle correnti. Questo significa dover effettuare certi "aggiustamenti" in relazione alla tua navigazione allo scopo di potere controllare questi aspetti, quando invece sei abituato a visitare civiltà in grado di tenere sotto controllo le proprie condizioni meteorologiche..."

Successivamente, James Courant chiese:

"Dottore, qual è la verità sull'incidente di Roswell? Da che cosa è stato provocato? Quante aeronavi e quanti alieni furono coinvolti?"

Wolf rispose con una certa confusione: "Beh, credo...Poiché mio padre era pilota di un B-29 del 509. squadrone bombardieri di stanza a [pronuncia un nome

tipo "Tenuin"] e poi ritornò...dovette succedere prima della sua uscita dall'Air Force...egli dovette ritornare a Roswell nel '47 e non fece ritorno prima del '49 o '50...quando tornò a casa, io ero nato nel '41 e ricordo alcune delle cose che mi raccontava...sì, c'era stato un incidente, ma egli era dell'idea che...le due aeronavi si erano scontrate tra di loro e all'epoca c'era stato un lampo tremendo e un temporale e noi avevamo appena cominciato a sperimentare qualcosa denominato *Cult radar*, al quale forse i nostri visitatori non erano preparati e che potrebbe aver influenzato i loro sistemi di navigazione." Courant chiese poi: "Quanti esseri sopravvissero?"

"Beh," disse Wolf "dipende se si tratta dell'incidente di quelli che il nostro governo chiama *tipiarancioni*, *tipi nordici* e *tipi grigi*. Io penso che l'incidente riguardasse esseri con sei dita sia alle mani che ai piedi...E credo che ci fossero due gruppi di superstiti...C'erano gli arancioni, di colore rosa e bruno -era una comoda etichetta da applicare loro: rosa e bruno uguale arancione- e poi naturalmente i grigi, con quattro dita. C'erano due arancioni vivi, uno dei quali morì quando venne colpito con il calcio di un fucile perché tenevano strette delle scatole, che poi si rivelarono contenere doni...tenevano quelle scatole e urlavano di dolore e uno venne tenuto vivo per un istante e altri tre furono...molti altri morirono per un'emorragia cerebrale..."

Lei sa certamente che se il filmato di Santilli non fosse autentico...Conosco un tipo degli effetti speciali che si chiama Stan Winston e che vuole incontrare le persone che lo hanno realizzato per assumerli immediatamente. Ho visto altri filmati di autopsie che erano pressoché identici."

Courant chiese: "Potrebbe trattarsi dunque di una copia del filmato vero o di un falso di qualcosa...?"

Il dottor Wolf replicò: "O...potrebbe trattarsi di una cosa vera. So che lei pensa si tratti di una copia del vero filmato, ma credo che esso richieda una tecnologia di cui non siamo ancora in possesso nel campo degli effetti speciali...creare un falso da un filmato vero...Ma io ho visto quegli organi prima, in altri filmati di dissezioni. Non li chiamo filmati di autopsie, sono filmati di dissezioni."

Wolf evocò nuovamente lo spettro del filmato di Santilli quando menzionò il nome di Detlev Bronk e lo associò a informazioni ricavate dai documenti del Majestic 12. Egli sosteneva che parte dei frammenti di Roswell fosse stata portata in aereo a Wright Field (oggi base USAF di Wright Patterson) e, nel 1950, trasferita a Groom Lake, Area 51, presso l'installazione S4 (che secondo Bob Lazar ospita le navi aliene).

Il dottor Wolf affermò anche che alcuni campioni giunsero ad altri laboratori, compreso il Battelle Memorial Institute, dove il Majestic 12 si riunisce oggi, sebbene esso sia ufficialmente noto come *Majestic 12 Special Studies Group*.

Wolf disse: "Ho sentito altri...che sono stati all'interno, dire sì, hai ragione. Beh, ho ragione perché ci sono stato..."

TOP SECRET COSMICO

Courant invitò il dottor Wolf a commentare l'affermazione secondo la quale Bob Dean sostiene di avere visto un *Accertamento* intitolato *Cosmic Top Secret*, nonché l'affermazione dello stesso Wolf di avere visto il medesimo documento:

"Beh, deve sapere -disse Wolf- che COSMIC è una forma breve per UMBRA, WINTELL o WINNITELL...ce ne sono tante...documenti KEYSTONE, classificati a causa...del modo in cui l'informazione veniva raccolta, e COSMIC è quasi una forma abbreviata che caratterizza una classificazione UMBRA, ULTRA che è in cima alla gerarchia." "Alcuni" disse Courant "hanno detto a Bob che non c'è alcun accesso *Cosmic Top Secret*".

Wolf disse: "Beh, COSMIC è quasi...sa...come MAGIC per M-A-J...MA...MAJESTIC, lo chiamano MAGIC, M-A-J-I-K. Queste persone potrebbero avere detto a Dean che non c'era nessuna classificazione Cosmic, bene, ma queste persone non sanno che UMBRA, ULTRA e KEYSTONE vengono chiamate COSMIC per brevità. Dean stava semplicemente utilizzando la versione abbreviata..."

"Lei ha visto gli stessi documenti visti da Dean?", chiese Courant.

"Accertamenti NATO, Rapporti Blue Border...sì, li ho visti...", replicò Wolf.

LEGAME?

Il dottor Wolf insistette sul fatto che il governo americano "ha avuto alcune relazioni -chiamiamole accordi informali o reali-. Io non so come gli alieni li interpretino, ma so che stanno cedendo tecnologia per poter sequestrare la gente e prelevare sperma e uova...Gli accordi formali degli Stati Uniti devono essere ratificati dal Senato, per cui è naturale che il governo non possa parlarne, a meno di volere ammettere di infrangere la Costituzione."

"E' vero che l'accordo è stato concluso solo con un gruppo di alieni?", chiese Courant.

"No -disse Wolf-, penso sia stato concluso con parecchi...Non so se ci sono molti grigi, ma non ne ho mai incontrato uno. Non mi piace [riso soffocato], ma il fatto è che i soli grigi con cui sia mai venuto in contatto hanno la pelle simile a quella dei delfini...e come i delfini vogliono essere toccati e coccolati."

"Ma c'è chi scrive libri sui rapimenti e sui sequestri traumatici che essi attuano", osservò Courant.

"Ebbene -rispose Wolf-, non bisogna ragionare come il rapito del primo momento. E' uno shock: si viene messi di fronte a un mondo che neppure si pensava esistesse, dove tutto -perdonate il gioco di parole- appare *alieno*. Si viene improvvisamente sottratti alla propria tranquilla esistenza, nella quale conosciamo la maggior parte delle cose che possono capitarci. Qui, invece, non si ha idea di ciò che può accadere da un momento all'altro. E' naturale che tutto questo possa indurre disordine da stress post-traumatico."

RIVELAZIONE PUBBLICA?

Courant chiese al dottor Wolf se gli fossero giunte voci di un pubblico annuncio sugli UFO fissato per l'ottobre 1996. Egli rispose:

"Circola una voce insistente secondo cui in ottobre l'amministrazione americana intendeva rilasciare delle informazioni, con l'annuncio iniziale di Daniel Goldin (NASA) sulla possibilità di vita su Marte nel passato. Questo, naturalmente, era risaputo da molto tempo prima che l'annuncio fosse fatto. Penso che attualmente sia in atto un deliberato processo di rilascio delle informazioni. Che stiano usando o meno le vecchie idee della propaganda...Se dici la verità e questa suona come una menzogna, la gente ci crederà. Penso che stiano facendo trapelare la verità e stiano dicendo alla gente che si tratta di menzogne. Penso che delle abbondanti dosi di verità siano davvero ottimi strumenti di propaganda, perché allora possono dire: 'Bene, vi abbiamo detto sempre la verità, che gli UFO sono non identificati, che li abbiamo identificati, che non c'è nessun UFO'. Molta gente non ci vuole pensare perché diventa nervosa. Ma non penso che dobbiamo essere nervosi...Ci sono 35-40.000 bambini affamati che muoiono ogni giorno su questo pianeta e ci sono diverse star hollywoodiane e altre persone molto preoccupate per quello che stiamo facendo al pianeta e ai bambini, che sono la speranza e il futuro del mondo". "E' per questo che ha parlato pubblicamente?", chiese Courant.

"Sì...Ho offerto un buon libro, ben scritto, e tutti i proventi andranno ai bambini. Non ci sto guadagnando un centesimo".

"Pensa che sia arrivato il momento di rendere pubblica la verità?"

"Lo penso".

UN'ALTRA "CANNA FUMANTE"?

Se non fosse per le credenziali del dottor Michael Wolf, gran parte di quello che egli afferma sarebbe stato considerato con sommo scetticismo e assoluto ridicolo.

Naturalmente, il suo background e le sue qualifiche professionali non forniscono, in sé stesse, il cento per cento di credibilità alle sue affermazioni. Stan Winston ha pubblicamente dichiarato che a suo parere il filmato di Santilli è un falso e la descrizione di Wolf relativa a uno degli esseri di Roswell colpito sulla testa con un fucile proveniva dal presunto cameraman che girò il filmato, le cui credenziali e i cui trascorsi militari sono stati completamente screditati.

James Courant ha sempre sostenuto che il "filmato dell'autopsia" fosse un'abile riproduzione di quello autentico, ma il dottor Wolf diverrà certamente una figura assai controversa a dispetto della sua opinione su quel filmato. Pubblicando alcune delle dichiarazioni di Wolf, abbiamo appena scalfito la superficie.

Numerosi giornalisti americani (e magari una troupe cinematografica inglese) si stanno già affollando alla porta del dottor Wolf, che senza dubbio si ritroverà sotto la più intensa luce dei riflettori (insieme agli ufologi), mentre i primi cercano di confermare o negare, anche in parte, le sue incredibili rivelazioni.

A nostro parere, le alternative sono due: o il dottor Wolf è uno dei più convincenti bugiardi visti nelle ultime decadi, oppure potrebbe rivelarsi la più importante figura emersa in campo ufologico negli ultimi 50 anni. Solo il tempo ce lo dirà.

Pubblicato su *UFO Magazine* di novembre-dicembre 1996 con il titolo *Wolf: US scientist blows lid off UFOs & Area 51!*

Traduzione di Giuseppe Verdi.

* * * * *

Come anticipavamo nel cappello introduttivo, nessuna pubblicazione ufologica straniera ha parlato più del (fantomatico, a questo punto) dottor Wolf, a dispetto della sua candidatura a "figura più importante dell'ufologia negli ultimi 50 anni".

La cosa, in effetti, non ci lascia per nulla sorpresi, visto che l'intera vicenda appare traballante e colma di punti oscuri. Tanto per cominciare -con il consueto "monnerismo" che ci contraddistingue-, mi lascia a dir poco perplesso il fatto che qualcuno pubblichi un libro a scopo di beneficenza e, pur sapendo che andrà a ruba, ne fa stampare in tutto 2.500 copie, peraltro in un paese grande come gli Stati Uniti!

Oltretutto, a dispetto della sua voglia di dire "tutta la verità", Wolf confessa: "Ero un consulente per la sicurezza del National Security Council, sebbene nel mio libro abbia dovuto negarlo" (!!).

E che dire, poi, dell'incredibile storiella delle astronavi aliene che, dopo un lungo viaggio interstellare, vengono a precipitare sotto il nostro naso a causa...delle condizioni meteorologiche della terra? A proposito di Roswell, poi, si tocca il ridicolo, dato che Wolf racconta come suo padre (guarda caso in servizio proprio in quella base!) sospettasse che "le due aeronavi si erano scontrate tra di loro (...) e noi avevamo appena cominciato a sperimentare qualcosa denominato Cult radar, al quale forse i nostri visitatori non erano preparati e che potrebbe aver influenzato i loro sistemi di navigazione".

Dulcis in fundo, il dottor Wolf sembra orientato a considerare autentico il filmato Santilli, anzi fa presente che i grigi sono effettivamente dotati di sei dita.

E se stessimo assistendo a un tentativo di avallare a posteriori la controversa vicenda del filmato dell'autopsia? E se il dottor Wolf fosse l'ignara vittima di un'ennesima quanto mal riuscita messinscena a danno dell'opinione pubblica? Probabilmente, solo il tempo ci dirà la verità, ma ritengo che il dottor Wolf non sia né uno dei più convincenti bugiardi delle ultime decadi né la più importante figura emersa in campo ufologico negli ultimi 50 anni.

Mi piacerebbe sapere che cosa ne pensa Vallée. Nel frattempo, mi auguro che qualcuno, in Italia, non cerchi di farsi sponsor di quest'ennesima puntata della mitologia del cover-up.

G.V.